

Quaresima 2022

Una Chiesa in cammino

Quaderni di

prospettive

Quaresima 2022

Stiamo vivendo un tempo prolungato di fatica e incertezza, questo provoca stanchezza, che genera disaffezione, insofferenza, mancanza di speranza... ma noi non possiamo e non vogliamo arrenderci, la nostra fede ci sostiene e ci chiede di non far morire la speranza.

La Quaresima si apre come un cammino di verità che ci porterà, prima di tutto, a rinnovare il nostro battesimo e poi a celebrare la Pasqua del Signore.

Viviamo questo cammino, come “tempo di grazia”, cioè un periodo nel quale essere consapevoli della presenza di Dio in noi: non siamo soli, non siamo abbandonati, Lui cammina con noi e vuole condividere le nostre fatiche e paure. *Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?» (Lc 24,15-19).*

Dinanzi alle prove, Gesù non vuole sostituirsi a noi; non vuole, come per magia, cancellarle, ma desidera viverle e superarle con noi. Ha scelto di “farsi carne” per assumere le nostre fragilità, per essere uomo solidale con l’umanità.

La Quaresima è un cammino di verità, perché esige di essere noi stessi, di non mascherare il cammino dietro ad una serie di pratiche che rischiano di rimanere vuote e insignificanti che non incidono sull’esperienza di vita. La Quaresima è un tempo di grazia in cui lasciarsi fare e modellare dallo Spirito per ritrovare l’autentica bellezza verso cui siamo incamminati.

È stato scelto di accompagnare questo percorso Quaresimale con la lettura completa del libro degli Atti degli Apostoli. Questa scelta è motivata dal cammino sinodale che la Chiesa sta facendo. Sarà l’occasione per condividere un’esperienza di vita comunitaria, a partire dalla Chiesa delle origini che rilegge la sua storia alla luce dell’esperienza pasquale.

mercoledì 2 marzo

Mt 6, 1-6.16-18

¹State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. ²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Lecture
del giorno:
Gl 2, 12-18;
Sal 50;

2 Cor 5, 20 - 6, 2;
Mt 6, 1-6. 16-18

ascolta

medita

Con l'austero rito della benedizione e imposizione delle Ceneri ha inizio una nuova stagione liturgica: la Quaresima. Un felice cammino verso la Pasqua di Risurrezione del Signore. Nel Vangelo di questo giorno Gesù ci ricorda tre strumenti importanti (e non fini) con cui vivere i quaranta giorni Quaresimali: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. A ben guardare la Quaresima non ci chiede cose impossibili o strane, ma di riscoprire tre dimensioni da sempre presenti nella vita cristiana. Riscoprirle e viverle con maggiore verità e concretezza per giungere a celebrare, il meno indegnamente possibile, la Pasqua del Signore. Divenire ogni giorno di più "nuovi" cristiani per mostrare al mondo i segni della Pasqua operante in noi e attorno a noi.

In quale ambito intendo concentrarmi maggiormente per praticare l'elemosina (i nostri fratelli maggiori ebrei la chiamano "giustizia"), la preghiera e il digiuno?

La parola ipocrita, usata da Gesù nel vangelo sopra citato, significa "il commediante/l'attore". Voglio smettere di "recitare" e vivere veramente uno stile di vita evangelico?

Come intendo rinunciare alla esaltazione personale nel vivere il Vangelo? Vivo il Vangelo per essere visto dagli uomini oppure da Dio? Quale genere di ipocrisia alberga nel mio cuore?

Preghiera

**Grazie, Signore, che ci fai il dono di una nuova Quaresima:
giusti di tutta la terra,
profumiamoci il capo,
laviamoci il volto,
la terra intera si prepari alla festa,
e sia resa da tutti al Padre
la gloria dovuta.**



giovedì 3 marzo

At 1, 1-26 ¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

¹²Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: ¹⁶«Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella

Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. ¹⁸Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. ¹⁹La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. ²⁰Sta scritto infatti nel libro dei Salmi:

*La sua dimora diventi deserta
e nessuno vi abiti,
e il suo incarico lo prenda un altro.*

²¹Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, ²²cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

²³Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto ²⁵per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». ²⁶Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

ascolta

Lecture
del giorno:
Dt 30, 15-20;
Sal 1;
Lc 9, 22-25



medita

In questo brano degli Atti degli Apostoli, il Signore mi invita a riflettere su due tematiche: quella dell'attesa che deve essere paziente e la tematica della chiamata al servizio.

Spesso noi uomini ci confrontiamo con Dio per avere una risposta esauriente alle domande, esattamente come hanno fatto i discepoli in questo brano.

Al versetto 7, Gesù dice chiaramente che non spetta a noi sapere e conoscere i tempi né tanto meno le modalità con le quali Dio ed il suo potere agiranno sul mondo; quando questo avverrà, saremo investiti dallo Spirito Santo che ci permetterà di testimoniare l'amore di Dio in tutto il mondo.

Verso la fine del brano, si presenta il tema della chiamata al servizio: mi viene proposto di diventare il dodicesimo portatore del messaggio evangelico. La scelta, come vediamo al versetto 24, in realtà è già stata fatta da Dio che mi ha scelto perché conosce bene il mio cuore.

Riesco a fidarmi della guida di Dio durante i periodi di attesa?

Mi sento pronto a mettermi a disposizione e a rispondere alla chiamata di Dio come suo testimone?

preghiera

Signore ti prego affinché la Tua parola possa sempre illuminare la mia vita e mi aiuti sempre ad affidarmi incondizionatamente al tuo amore facendomi vivere con gioia e felicità.



¹Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.

³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano:

«Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?

⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». ¹²Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

¹⁴Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. ¹⁵Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; ¹⁶accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:

¹⁷*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio –
su tutti effonderò il mio Spirito;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno sogni.*

¹⁸*E anche sui miei servi e sulle mie serve
in quei giorni effonderò il mio Spirito
ed essi profeteranno.*

¹⁹*Farò prodigi lassù nel cielo
e segni quaggiù sulla terra,
sangue, fuoco e nuvole di fumo.*

²⁰*Il sole si muterà in tenebra
e la luna in sangue,*

venerdì 4 marzo

*prima che giunga il giorno del Signore,
giorno grande e glorioso.*

²¹*E avverrà:*

chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo:

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;
egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.*

²⁶*Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua,
e anche la mia carne riposerà nella speranza,*

²⁷*perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi
né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.*

²⁸*Mi hai fatto conoscere le vie della vita,
mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. ³⁴Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

Disse il Signore al mio Signore:

siedi alla mia destra,

³⁵*finché io ponga i tuoi nemici*

come sgabello dei tuoi piedi.

³⁶Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e

dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 58, 1-9;
Sal 50;
Mt 9, 14-15

medita

Gli Apostoli nel giorno di Pentecoste sono «tutti insieme nello stesso luogo», un momento semplice di Comunità ma anche l'incarnazione del significato della parola Chiesa. Oggi, seppur possibile, un momento così semplice di vita comunitaria è ancora intaccato e ostacolato dal contesto intrinsecamente divisivo. Ecco, oggi più che mai, uniti nell'abbraccio del Signore, dobbiamo sentirci comunità, dobbiamo vivere la Chiesa nonostante le difficoltà, gli attriti, le necessarie distanze e, nel farlo, esserne anche testimoni, con gioia e sincerità.

Oggi dobbiamo testimoniare che nel Signore si vive uniti e non nella paura del prossimo, si vive con gioia e non con diffidenza, si vive con l'altro e per l'altro. Dobbiamo farlo oggi e dobbiamo farlo con la forza dello Spirito Santo perché la paura, la diffidenza e l'egoismo che inaspriscono sono per noi cristiani sfide grandi, alle quali abbiamo la responsabilità di rispondere, forti dell'amore di Dio.

Riusciamo a non farci assorbire dal contesto e ad essere testimoni dell'amore di Dio?

*Quali sono le sfide che come cristiano mi trovo ad affrontare?
Quali sono quelle nelle quali ho più difficoltà?*

pregha

Ti preghiamo Signore affinché sia per noi più facile vedere la Tua luce e portarla come testimonianza del Tuo amore, perché come cristiani possiamo essere in grado di riflettere l'Amore che ci doni. Signore ti preghiamo affinché la Forza dello Spirito Santo ci sollevi e ci renda testimoni della ricchezza della vita con il Figlio Tuo Gesù.

At 2, 42-47 ⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Lecture
del giorno:
Is 58, 9-14;
Sal 85;
Lc 5, 27-32

ascolta

medita

In questo brano, Dio mi ricorda l'importanza di condividere la vita insieme, essere in compagnia, facendomi apprezzare le opportunità, facendomi essere ancora più grata delle persone attorno a me e delle possibilità che mi sono state date.

Ringrazio il Signore per avermi fatto riflettere in un momento semplice della mia quotidianità?

prega

Ti prego, Signore, affinché io non smetta mai di apprezzare ciò che mi circonda, riuscendo a essere premurosa e altruista.



Lc 4, 1-13

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».

⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio.

⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui;

¹⁰sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano;*

¹¹e anche:

*Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

ascolta

Lecture
del giorno:
Dt 26, 4-10;
Sal 90;
Rm 10, 8-13;
Lc 4, 1-13

medita

Ha suscitato un certo scalpore la nuova traduzione del Padre nostro, quel «non abbandonarci alla tentazione» che sembra invocare Dio nella solitudine della prova. Gesù, nel deserto, è solo di fronte al tentatore, ma ci offre uno sguardo diverso, una consapevolezza di non essere mai abbandonati a noi stessi. Ad ogni offerta del demonio, Gesù risponde con la Parola, presenza di Dio nelle nostre vite, momento di dialogo e comunione che rende concreto quel «non abbandonarci» e lo concretizza in situazioni di apparente isolamento. Con la terza tentazione, le parole del diavolo gli si ritorcono contro: «affinché gli angeli ti custodiscano», «perché non inciampi sulla pietra il tuo piede», tutte promesse di un intervento

domenica 6 marzo

**prima domenica
di Quaresima**

divino distorte da una prospettiva sbagliata, vengono rianimate e corrette da un vivere la Parola sincero e consapevole, nella certezza che la familiarità con essa renda davvero Dio un nostro compagno di strada, anche e soprattutto nei momenti di prova.

*Riesco ad ascoltare la Parola anche nei momenti più difficili,
affidandomi senza piegarla all'interpretazione che più mi conviene?*

Come vivo i momenti di difficoltà e tentazione?

preghiera

Signore, aiutaci a riconoscerti nel deserto dell'abbondanza che ci circonda, a cogliere la Tua voce nel caos di rumori in cui siamo immersi, a scoprire la Tua presenza nella solitudine del dolore e dello spaesamento, a distinguere il vero pane che ci dà vita tra mille cibi che non saziano.



At 3, 1-26 – 4, 1-4

¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

¹¹Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. ¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? ¹³*Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri* ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. ¹⁵Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁶E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo

lunedì 7 marzo

Cristo doveva soffrire.

⁹Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati ²⁰e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. ²¹Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. ²²Mosè infatti disse: *Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà.* ²³E avverrà: *chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo.* ²⁴E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

²⁵Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo:

Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. ²⁶Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

[4] ¹Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti.

³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera.

⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

Lectures
del giorno:
Lv 19, 1-2. 11-18;
Sal 18;
Mt 25, 31-46

ascolta

medita

Nella vita di tutti i giorni è molto più facile guardare avanti e proseguire per la nostra strada persi nella nostra routine, pensando che tutto ciò che non rientra nei nostri bisogni può essere lasciato lì e ignorato. E invece come Pietro ogni tanto dovremmo provare a fermarci e a guardare più in basso. Ci accorgeremmo che oltre ai nostri impegni siamo circondati da persone che come noi ogni tanto hanno bisogno di aiuto. Non è necessario fare nessuna azione eroica se non quella di rivolgere loro il nostro sguardo e tendere la mano per rispondere alla loro richiesta di aiuto. Il regalo più bello che possiamo fare ad una persona non è qualcosa di materiale ma solo accorgersi di lei. E a fine giornata ci renderemo conto che ci ha dato più felicità la gratitudine di chi aveva bisogno ed è stato accolto da noi che «essere entrati nel tempio» a realizzare i nostri impegni facendo finta che tutto il resto non ci riguardi.

A te capita di riuscire a fermarti e dedicare del tempo alle persone che ti circondano che ti chiedono aiuto?

Sei capace di aiutare persone esterne alla tua vita come Pietro o tendi ad evitare queste situazioni?

prega

Signore guidaci affinché non cadiamo nell'egoismo e nell'indifferenza, sostienici ogni giorno nelle relazioni con i nostri fratelli per ricordarci l'importanza dell'accoglienza.



martedì 8 marzo

At 4, 5-31 ⁵Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?».

⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

¹³Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. ¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. ²²L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

²³Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei

sacerdoti e gli anziani. ²⁴Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, *tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano*, ²⁵tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

*Perché le nazioni si agitarono
e i popoli tramaronò cose vane?*

²⁶*Si sollevarono i re della terra
e i principi si allearono insieme
contro il Signore e contro il suo Cristo;*

²⁷davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, ²⁸per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. ²⁹E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, ³⁰stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

³¹Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 55, 10-11;
Sal 33;
Mt 6, 7-15

medita

Riusciamo a dimostrare come Pietro e Giovanni quanto crediamo in Gesù? Spesso rimaniamo in silenzio o anzi ci mettiamo dalla parte di chi non riconosce Gesù. Perché lo facciamo? Forse perché abbiamo paura di essere giudicati, o perché può essere difficile e scomodo far valere e manifestare le proprie idee. Per superare queste difficoltà e capire con più chiarezza in cosa crediamo, diventando così veri testimoni di Gesù, possiamo prendere esempio da persone che abbiamo vicino come sacerdoti oppure anche dal nostro papa Francesco.

Riusciamo a prendere esempio da queste persone? Impegniamoci a diventare testimoni di Gesù come Pietro e Giovanni nonostante le nostre insicurezze, riflettendo sul motivo e le ragioni che stanno alla base di queste difficoltà e successivamente cercando di affrontarle con l'aiuto dei nostri testimoni.

*Riusciamo a dimostrare come Pietro e Giovanni
quanto crediamo in Gesù?*

mercoledì 9 marzo

At 4, 32-36; 5, 11-16

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro.

¹¹Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.

¹²Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorrea, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Lecture
del giorno:
Gio 3, 1-10;
Sal 50;
Lc 11, 29-32

ascolta

medita

Un solo cuore e una sola anima, nessun bisogno: sarebbe un sogno, no? Un mondo dove nessuno soffre perché gli altri sono lì per lui. Però il timore si diffonde, proprio come scritto nella lettura, e non tutti condividono un solo cuore e una sola anima. E io? Il mio cuore e la mia anima? Provo timore?

Sinceramente non sono certa delle risposte ma so che il mio cuore e la mia anima non sono vuoti e il mio timore verrebbe ascoltato.

Il Signore mi ricorda di non essere egoista o individualista, mi sprona a condividere e aprirmi agli altri perché il timore non sia un muro che mi chiude al mondo.

Come posso però connettermi ancor di più al prossimo e distruggere quei primi mattoni che avevo già posto? L'unica opzione che mi viene in mente è la condivisione.

Condividendo gioie e dolori spalanco il mio cuore e la mia anima ed ogni mio timore trova la sua risposta.

È tu? Quali altre opzioni vedi?

Come possiamo unire i nostri cuori e le nostre anime?

Preghiera

**Dio nostro Padre,
donaci il coraggio di
condividere,
perché ci unisca sotto la tua luce
e dissipi i nostri timori.
Donaci la perseveranza
per non farci allontanare dal
Tuo cammino.
Fa' che i nostri cuori e le nostre
anime si uniscano
per compiere la tua volontà.**



giovedì 10 marzo

At 5, 17-42 ¹⁷Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. ²⁷Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». ³³All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

³⁴Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo.

Diede ordine di farli uscire per un momento ³⁵e disse:

«Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. ³⁶Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. ³⁸Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ³⁹ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere ⁴⁰e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

ascolta

Lecture
del giorno:
Est 14, 1. 3-5. 12-14;
Sal 137;
Mt 7, 7-12

medita

Abbiamo di fronte a noi gli apostoli che, nonostante avvertimenti, arresti e flagellazioni, continuano a testimoniare nel nome di Dio. Pietro infatti ci fa notare che nel suo amore lui non teme gli uomini obbedendo a Dio, ma non un'obbedienza verso l'autorità imposta, ma una libera scelta di affidarsi alla volontà del Signore. Anche il fariseo di nome Gamaliele ci fa notare una cosa da non sottovalutare: tutto ciò che è fatto dall'uomo è destinato a dissolversi nel nulla, ma quello che viene fatto da Dio ci sarà sempre a prescindere dall'intervento di altri. Anche noi siamo fatti da Dio, per questo non dobbiamo temere il giudizio di altri, ma come gli apostoli dobbiamo essere liberi di amare e testimoniare l'amore che Dio ci ha dato.

Riesco nella mia vita a fidarmi di Dio e della sua Parola?

prega

Preghiamo affinché anche noi possiamo scacciare la paura del giudizio delle altre persone e poter finalmente testimoniare l'Amore di Dio e affidarci alla sua volontà.

At 6, 1-7 ¹In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. ³Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. ⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Lecture
del giorno:
Ez 18, 21-28;
Sal 129;
Mt 5, 20-26

ascolta

medita

Con le parole di questo brano possiamo assistere ad uno dei momenti più intimi ed umani di una comunità: un momento di disaccordo all'interno di un gruppo che si sta facendo sempre più numeroso. Si rendono evidenti idee ed opinioni diverse che mettono inizialmente in contrasto due singoli gruppi.

Non c'è niente di più umano e naturale nel poter essere in disaccordo con altri; a tutti noi capita spesso all'interno della nostra famiglia, con i nostri amici, nelle nostre piccole o grandi "comunità" dove tante singole persone si riuniscono tutte assieme. Ed è proprio nella parola "insieme" che sta la soluzione. È importante rispondere al conflitto con l'unione, perché solo insieme possiamo trovare un modo per venirci incontro, per ascoltare i bisogni dell'altro e adoperarci per aiutarlo. Solo in questo modo una comunità può crescere e diventare sempre più forte e unita.

Come reagiamo noi di fronte ad un momento di disaccordo e conflitto?

Riusciamo a dare spazio ai bisogni e alle opinioni dell'altro?

preghiera

Signore, aiutaci e guidaci affinché possiamo rendere il conflitto non un punto di rottura, ma un momento importante di ascolto e passo avanti verso l'altro; insegnaci a vivere in unione e comunione anche i momenti più difficili e duri che incontreremo nel nostro cammino.

⁸Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

At 6, 8 – 7, 1-54;
8, 1a-4

[7] ¹Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». ²Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, ³e gli disse: *Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò.* ⁴Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. ⁵In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. ⁶Poi Dio parlò così: *La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni.*

⁷Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. ⁸E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. ⁹Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui ¹⁰e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa. ¹¹Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. ¹²Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; ¹³la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. ¹⁴Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. ¹⁵Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; ¹⁶essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.

¹⁷Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, ¹⁸finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe.

¹⁹Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse

sabato 12 marzo

i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. ²⁰In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna ²¹e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. ²²Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. ²³Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele. ²⁴Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. ²⁵Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero.

²⁶Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli.

Disse: "Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l'un l'altro?". ²⁷Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: "*Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? ²⁸Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l'Egiziano?*". ²⁹A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

³⁰Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. ³¹Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: ³²"*Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe*". Tutto tremante, Mosè non osava guardare. ³³Allora il Signore gli disse: "*Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. ³⁴Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto*".

³⁵Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: "*Chi ti ha costituito capo e giudice?*", proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto. ³⁶Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. ³⁷Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: "*Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me*". ³⁸Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere

a noi. ³⁹Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto, ⁴⁰dicendo ad Aronne: *“Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”*. ⁴¹E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. ⁴²Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:

Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele?

⁴³*Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

⁴⁴Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. ⁴⁵E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. ⁴⁶Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ⁴⁷ma fu Salomone che gli costruì una casa. ⁴⁸L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta:

⁴⁹*Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo?*

⁵⁰*Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

⁵¹Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo.

Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

[8] ¹Saulo approvava la sua uccisione.

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

²Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.

⁴Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

Lecture
del giorno:
Dt 26, 16-19;
Sal 118;
Mt 5, 43-48

ascolta

medita

Il discorso di Stefano ripercorre la storia dell'alleanza di Dio con il suo popolo, una storia di tradimenti, infedeltà, ribellioni; una storia di promesse, di misericordia e di amore. Fin dai tempi antichi Dio ha manifestato la sua amicizia rivelandosi a tanti uomini, figure imperfette, fragili, di peccatori, ma capaci di ascolto, fiducia e abbandono. È una storia di sconfitte, di testimonianza, di minoranza, di un popolo perseguitato, oppresso, esule. Ma è anche la storia di un gregge che cresce, di un'alleanza d'amore. Stefano evidenzia come sia sempre stato difficile, per il popolo ma soprattutto per le sue guide spirituali, riconoscere i segni del Signore e rispondere alla sua chiamata, proprio lui che per primo sarà testimone del Cristo con l'offerta della sua vita. E sullo sfondo del sacrificio di Stefano si staglia la figura di Saulo, che approvava la sua uccisione, feroce persecutore destinato ad esser trasformato dalla chiamata del Signore, come tanti nella storia dell'Alleanza.

Stefano ci ricorda che Dio si è servito di persone semplici nel corso della storia: siamo disposti a rispondere alla sua chiamata?

Dio ha un grande progetto per ognuno di noi, che potrebbe stravolgere le nostre convinzioni e la nostra esistenza, come per Saulo: quanto siamo disposti a "rischiare", a metterci in gioco?

pregha

Preghiamo per la Chiesa, affinché non opponga resistenza allo Spirito Santo, come i sacerdoti ammoniti da Stefano, ma sia capace di lasciarsi guidare dall'amore del Padre, che mai l'abbandona nel corso della storia.

Lc 9, 28b-36

²⁸Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

ascolta

Lecture
del giorno:
Gn 15, 5-12. 17-18;
Sal 26;
Fil 3, 17 - 4,1

medita

È pregando che Gesù cambia aspetto e trasforma la situazione fino all'incredibile. Che esperienza straordinaria per i tre Discepoli prescelti: si vorrebbe essere uno di loro e partecipare a una simile manifestazione del Divino, staccandosi dalla quotidianità!

Coinvolgimento totale manifestato da Pietro, che vorrebbe prolungare questa pienezza di vita e che esclama come un bambino: «Maestro, è bello per noi stare qui».

Ma il mistero di Dio fa seguire alla luce l'ombra della nube, e alla gioia dei Discepoli la paura, infine – nei giorni seguenti – il silenzio, come di fronte a qualcosa di troppo grande da capire, che non è riducibile in parole.

Solo la Voce dalla nube può esprimere il messaggio e l'invito: scegliere Gesù come riferimento e farne esperienza autentica.

prega

Aiutaci Gesù perché con la preghiera possiamo far risplendere la bellezza che è in noi.

lunedì 14 marzo

At 8, 5-40 ⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città. ⁹Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. ¹⁰A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». ¹¹Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. ¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. ¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e prepararono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. ¹⁸Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro ¹⁹dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». ²⁰Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! ²¹Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²²Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. ²³Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità». ²⁴Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla

di ciò che avete detto». ²⁵Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.

²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

*³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [37] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

medita

Capita che, oggi come ieri, ci lasciamo trasportare da futilità che generano benessere temporaneo (denaro, perfezione estetica, apparenza, alcol, droghe, etc.) che pensiamo siano le soluzioni ai problemi della vita. Simone, come abbiamo letto nel brano, esercitava la magia così che in modo rapido, senza “durare fatica”, le persone ottenevano ciò che volevano o pensavano di volere.

Qual è la “Magia” che inseguiamo che ci fa stare bene e a lungo?

Sapere che c'è sempre Qualcuno che ci ama e che ci può dare la forza per affrontare ogni ostacolo della vita. Può farci stare bene, ma dobbiamo essere disposti ad accogliere la Sua Parola cercando di avere un cuore sempre aperto.

*Siamo disposti a metterci in
gioco? Cosa ci frena?*

prega

Parlare di Vangelo fuori certi ambienti oggi non è facile; ascoltare, guardare l'altro, accogliere, possono essere il nostro impegno per annunciare il Vangelo.

Signore, aiutaci ad accogliere il tuo Spirito e fa' che ci guidi nel nostro cammino. Grazie Signore perché ci sei sempre.

At 9, 1-19a

¹Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose:

«Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 1, 10.16-20; Sal
49;
Mt 23, 1-12

medita

Ripenso alla mia vocazione e missione, e mi domando: sto vivendo la mia vita alla luce del progetto di Dio oppure me la sto inventando io come mi piace o come mi capita? Quali sono i tratti essenziali della mia vocazione (nei rapporti, nella società, nella Chiesa...)? È importante che nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Rifletto sul mio legame con la Chiesa... Vivo la fede come una sorta di fai da te o sento chiara la presenza di Gesù Cristo che si fa toccare e sentire nei Sacramenti, nella Parola, nella vita della comunità? Tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita.

Vivo la fede come una sorta di fai da te o sento chiara la presenza di Gesù Cristo che si fa toccare e sentire nei Sacramenti, nella Parola, nella vita della comunità?

preghiera

Signore aiutami a mettermi in ascolto per comprendere e poi vivere il disegno d'amore che hai pensato per me.



[Saulo] Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme inferiva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».

²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ²⁴ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ²⁵ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.

²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. ²⁷Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo.

³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

At 9, 19b-30

ascolta

Lecture
del giorno:
Ger 18,18-20;
Sal 30;
Mt 20, 17-28

medita

Il brano parla di san Paolo che prima perseguitava i cristiani e che poi divenne annunciatore del Vangelo, e per questo a sua volta venne perseguitato fino al martirio. Una conversione così radicale, profonda come quella di Paolo cambia completamente la vita di chi la sperimenta ma spesso crea anche una certa diffidenza e timore nelle persone che hanno a che fare con lui. Questo brano fa riflettere sul valore della testimonianza concreta nella vita, per annunciare la buona novella, ovvero che l'amore vince su tutto. Ciascuno può essere testimone nella vita quotidiana non tanto con le parole quanto con le azioni, i comportamenti e le relazioni. Essere annunciatori può anche significare accettare di essere

mercoledì 16 marzo

seconda settimana
di Quaresima

criticati, non accolti, rifiutati come può accadere in tanti contesti della vita mondana di oggi. Occorre coraggio per essere testimoni autentici, manifestare il proprio credo anche in un mondo spesso pervaso da altri valori, andando contro corrente.

Pensi di aver incontrato veramente Gesù nella tua vita? Quando? Che ricordi hai di quel momento? Quali erano le circostanze?

A chi ti riferisci come annunciatore della presenza di Gesù nella tua vita oggi? Può essere un amico, un sacerdote, un fratello, un genitore... Con quali strumenti ti annuncia il Vangelo? Quali risonanze ha per te nella tua vita quello che ti viene annunciato?

preghiera

Signore donaci Tu la fede per rafforzare la nostra conversione di ogni giorno, confidiamo nella Tua presenza nella nostra vita. Donaci la forza di esserti sempre testimoni credibili con le nostre opere.

At 9, 32-43

³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda.

³³Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore.

³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro.

⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. ⁴³Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.

ascolta

Lecture
del giorno:
Ger 17, 5-10;
Sal 1;
Lc 16, 19-31

medita

Dopo aver letto e meditato su questo testo, anche se all'inizio può sembrare che Pietro fosse una persona con poteri particolari, capiamo che invece è una persona normale, con i suoi pregi e difetti, che ha una grande fede e da lì il desiderio non di mettersi in mostra, ma di far conoscere il più possibile Gesù. Infatti il brano ci dice che dopo la guarigione di Enea molti si convertirono, tanto da far arrivare la notizia a Giaffa. Da questi due miracoli si capisce che Pietro aspetta che sia Gesù a guarire Enea e riportare in vita Tabità, si capisce perché una volta nella stanza si mette in preghiera aspettando che sia Gesù a dirgli cosa fare. Questo ci deve insegnare che anche noi come discepoli di Gesù dobbiamo imparare come Pietro a fidarci e confidare in Dio e quindi testimoniare Gesù senza cadere nella tentazione di mettere come protagonisti noi stessi.

giovedì 17 marzo

seconda settimana
di Quaresima

*Ci fidiamo veramente
di Gesù?*

*Ci sentiamo suoi
discepoli e suoi
testimoni?*

Preghia

**Signore Ti
preghiamo affinché
riusciamo a fidarci
ed entrare sempre
più in relazione con
Te e così, tramite la
nostra vita, essere
testimoni della Tua
parola.**



At 10, 1-48

¹Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». ¹⁴Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». ¹⁵E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. ¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, ¹⁸chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». ²¹Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». ²²Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei

venerdì 18 marzo

Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo.

²⁹Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». ³⁰Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine.

³²Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". ³³Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire.

Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo,

perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo prepararono di fermarsi alcuni giorni.

¹Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹vide il cielo

venerdì 18 marzo

aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». ¹⁴Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». ¹⁵E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. ¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, ¹⁸chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». ²¹Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». ²²Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo.

²⁹Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». ³⁰Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la

preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine.

³²Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. ³³Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire.

Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme.

Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷«Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito

Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

medita

La parola che risuona in questo brano è incontro. Si legge di un uomo, Cornelio, che mettendosi in ascolto della parola di Dio decide di aprire le porte della sua casa a Pietro, uno straniero. Cornelio incontra così un uomo la cui parola, ispirata dal Signore, porta nella sua vita la bellezza della Chiesa. Una Chiesa che accoglie, che si apre, non giudica. Una Chiesa che non sta ferma ma va incontro all'altro, chiunque esso sia. Che ama e predica amore per l'uomo. Che vive di relazioni e attraverso di esse diviene comunità. Che ci chiede di essere testimoni di ciò che siamo e sappiamo. Siamo chiamati anche noi, oggi, ad essere parte consapevole, responsabile e attiva di questa comunità. E questo, per me, è un meraviglioso dono.

Siamo capaci di incontrare l'altro senza diffidenze o pregiudizi?

Di quale idea di comunità cristiana vogliamo essere testimoni?

preghiera

Donaci, Signore, l'entusiasmo di incontrare ed accogliere il nostro prossimo, consapevoli che nella bellezza di ogni incontro potremmo trovare la tua presenza.



At 11, 1-18

¹Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio.

²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me.

⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo.

⁷Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. ⁸Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”.

⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi.

¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

¹⁸All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

ascolta

Letture
del giorno:
2 Sam 7, 4-5.12-
14.16;
Sal 88;
Rm 4, 13.16-18.22;
Mt 1, 16.18-21.24

medita

Vorrei iniziare questa riflessione partendo dalla fine del testo, più precisamente dalla frase «Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!», che – a parer mio – dà un enorme senso di speranza e di coraggio. Abbiamo qui l'ennesima conferma che Dio è sempre pronto ad accoglierci, qualsiasi siano i nostri pensieri o il nostro vissuto. Lui non ci giudica, ma ci pone sempre nella condizione di credere in Lui e seguire la Sua parola, proprio come fa con i pagani. Una volta che ci siamo affidati a Lui, possiamo star tranquilli che saremo al sicuro e potremo affidarci ai Suoi insegnamenti «senza esitare», anche (e soprattutto) nei momenti in cui non capiamo cosa ci voglia dire o dove ci voglia indirizzare, interrogandoci con la stessa domanda che si è posto Pietro: «chi ero io per porre impedimento a Dio?». Affidarsi e fidarsi, cercando di seguire al meglio la Sua parola, è il modo migliore per vivere la vita.

Riesco sempre ad affidarmi alla parola del Signore senza esitare nel crederci? Quali sono i momenti in cui riscontro più difficoltà?

Nella vita di tutti i giorni tendo a giudicare chi ho davanti, ponendo così dei limiti, oppure riesco a superare i pregiudizi e accogliere senza timore il prossimo?

preghiera

Signore, aiutaci a superare ogni difficoltà nell'aprirci con il prossimo; insegnaci ad amarci gli uni gli altri, nonostante le tante differenze che ci caratterizzano e che sono risorsa per farci crescere.

Con la preghiera ci affidiamo a Te, simbolo di rinascita e di vita, pronti ad intraprendere ogni nuova sfida che ci porrai davanti. Ti ringraziamo per la fiducia e l'amore che ci dai, nonostante i nostri dubbi ed i nostri errori.

¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro:

«Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”.

⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Lc 13, 1-9

ascolta

Lecture
del giorno:
Es 3, 1-8. 13-15;
Sal 102;
1 Cor 10, 1-6. 10-12;
Lc 13, 1-9

medita

Siamo spesso pronti a giudicare le colpe dell’altro senza prima aver guardato dentro noi stessi.

Gesù ci invita ad essere il buon vignaiolo che cerca di risolvere le debolezze della sua pianta prendendosene cura. Ci chiede di avere compassione delle fragilità del prossimo, che sono al pari delle nostre, per fare germogliare il buono che è dentro ognuno di noi.

Quanto spesso giudico le azioni degli altri?

Riesco a farmi aiuto di chi ha bisogno?

prega

Ti preghiamo Signore per chi vive il suo cammino di difficoltà. Aiutaci ad essere conforto e aiuto per chi ne ha necessità, anziché giudici del suo vissuto. Donaci la capacità di saper coltivare con cura il tuo Amore e dividerlo con il nostro prossimo.

lunedì 21 marzo

At 11, 19-30 ¹⁹Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. ²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. ²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: ²⁶lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

²⁷In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. ²⁸Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. ²⁹Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; ³⁰questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

Lecture
del giorno:
2 Re 5, 1-15;
Sal 41 e 42;
Lc 4, 24-30

ascolta

medita

La condivisione dei propri valori è una delle cose più importanti che questo brano mi ha lasciato: grazie alla condivisione della Parola di Dio e dei suoi insegnamenti, la gente di Cipro e di Cirene ha permesso a tanti altri di poter vivere secondo i suoi valori, e di scegliere di soccorrere i fratelli in Giudea. I valori a cui ognuno di noi è ancorato sono legati a ciò che riteniamo importante, rappresentano gli ideali fondamentali che orientano le nostre scelte e il nostro agire; ed è proprio quest'ultimo che determina chi siamo. Oggi, in particolare, la condivisione, e spesso la consapevolezza dei propri valori viene ostacolata dalla frenesia della società, che pone la sua attenzione tanto sulle competenze e poco sulle virtù che

una persona possiede.
Questo brano ci insegna ad accogliere
la Parola di Dio, ma soprattutto a
testimoniarla tutti i giorni attraverso le
nostre scelte ed il nostro agire.

*Pensi mai di non aver tempo per
dare spiegazioni, per esporre
il tuo punto di vista e dar voce
a quelli che sono i tuoi valori
personali? Perché?*

*Pensi che i valori che possiedi
possano aiutare e cambiare il
punto di vista delle persone che
incontri?*

Preghiera

Signore, i valori che
portiamo avanti sono valori
importanti, volti all'amore,
all'aiuto, all'empatia, aiutaci
a testimoniarli attraverso le
nostre azioni e a dividerli
con chi ci sta accanto.
Ti ringrazio per avermi
fatto riflettere attraverso la
tua Parola, fonte di gioia e
rinnovamento.



martedì 22 marzo

At 12, 1-25 ¹In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. ²Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro.

Erano quelli i giorni degli Azzimi. ⁴Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

⁵Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. ⁶In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. ⁷Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella.

Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani.

⁸L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!».

⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

¹⁰Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. ¹¹Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

¹²Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano.

¹³Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. ¹⁴Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. ¹⁵«Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l'angelo di Pietro». ¹⁶Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. ¹⁷Egli allora

fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo.

¹⁸Sul far del giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? ¹⁹Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa.

²⁰Egli era infuriato contro gli abitanti di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver convinto Blastò, prefetto della camera del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva viveri dal paese del re. ²¹Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. ²²La folla acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!». ²³Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò.

²⁴Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Bàrnaba e Saulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

ascolta

Lecture
del giorno:
Dn 3, 25. 34-43;
Sal 24;
Mt 18, 21-35

medita

Capita, nella nostra vita, di perdersi, sentirsi intrappolati in situazioni da cui non riusciamo a muoverci. Decidiamo di non fare affidamento su nessuno, ci convinciamo di essere in grado di uscire da queste sabbie mobili da soli ma, spesso, finiamo per impantanarci ancor di più. È importante in queste situazioni fare affidamento su parenti o amici che possono darci una mano a superarle. Quando però, anche il loro consiglio non basta, possiamo farci tendere una mano dal Signore che, tramite la sua Parola, è capace di toglierci catene e aprire portoni che con le sole nostre forze non saremmo neanche riusciti a vedere.

prega

Ringrazio il Signore per avermi donato anche oggi la sua Parola e per il fatto di guidarmi tutti i giorni nel cammino della vita.

mercoledì 23 marzo

At 13, 1-52 ¹C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. ⁵Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. ⁶Attraversata tutta l'isola fino a Pafò, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, ⁷al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. ⁸Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede.

⁹Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui ¹⁰e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? ¹¹Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano.

¹²Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.

¹³Salpati da Pafò, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

¹⁶Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo

popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra ²⁰per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuele. ²¹Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. ²²E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele.

²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".

²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. ²⁹Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

³²E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, ³³perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: *Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato.*

³⁴Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato: *Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede.*

mercoledì 23 marzo

³⁵Per questo in un altro testo dice anche:

Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.

³⁶Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. ³⁷Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. ³⁸Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati, ³⁹per mezzo di lui chiunque crede è giustificato.

⁴⁰Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti:

⁴¹*Guardate, beffardi,*

stupite e nascondetevi,

perché un'opera io compio ai vostri giorni,

un'opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!».

⁴²Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente. ⁴³Sciolta l'assemblea, molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore:

Io ti ho posto per essere luce delle genti,

perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».

⁴⁸Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. ⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Lecture
del giorno:
Dt 4, 1. 5-9;
Sal 147;
Mt 5, 17-19

ascolta

medita

Ogni cosa è frutto della creazione di Dio che è sempre all'opera nella nostra vita. Lui porta tacitamente a compimento ciò che ha stabilito nel mondo e in noi stessi. Tuttavia a volte è difficile riconoscere la sua opera e i suoi disegni. Affidarsi a lui non è scontato, soprattutto se, come nel caso del saggio proconsole Sergio Paolo, veniamo distolti dal “mago Elimas” di turno che rappresenta tutto ciò che ci allontana da una vita giusta, pacifica e onesta. Sarebbe più facile se, come accade in questa lettura, chi si oppone alla fede e induce gli altri al dubbio, fosse riconoscibile con qualche segno divino (il mago, di colpo, diventa cieco). Talvolta anche noi ci troviamo nella condizione di oscurità e tenebra e abbiamo bisogno di affidarci al sostegno di Dio per rivedere la luce. Solo il riporre in lui la nostra fiducia incondizionata può condurci verso una vita appagata e serena, per questo testimonianza di Dio e della Sua parola.

*So distaccarmi da tutto ciò che si frappone tra me
e la presenza di Dio nella mia vita?*

*Riesco ad essere testimone e promotore della
promessa di Dio?*

preghiera

Ti ringrazio Signore, perché la Tua Parola e le Tue opere, fonti di rinnovamento, danno senso e significato alla mia vita. Ti prego affinché la Tua luce raggiunga un gran numero di persone, al di là della loro condizione economica e sociale, ma che soprattutto consigli chi ha il compito di decidere per la propria nazione e il mondo intero a scegliere per il bene di tutti. Perché è sul tuo cammino che l'umanità, spogliandosi da ogni forma di corruzione, potrà ritrovare desiderio di pace, giustizia e amore.



giovedì 24 marzo

At 14, 1-28 ¹Anche a Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti. ²Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. ³Essi tuttavia rimasero per un certo tempo e parlavano con franchezza in virtù del Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. ⁴La popolazione della città si divise, schierandosi alcuni dalla parte dei Giudei, altri dalla parte degli apostoli. ⁵Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli, ⁶essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, ⁷e là andavano evangelizzando. ⁸C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato.

⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. ¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, *che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano*. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori».

¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

¹⁹Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali

persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

ascolta

Lecture
del giorno:
Ger 7, 23-28;
Sal 94;
Lc 11, 14-23

medita

In questa lettura notiamo come, accanto alla predicazione della parola di Dio, ci sia sempre qualcosa che le si oppone e che ne ostacola il passaggio, proprio come in questo caso facevano i Giudei nei confronti di Paolo e Bàrnaba. Infatti i due apostoli erano sempre costretti a fuggire ma, osservando la situazione da un altro punto di vista, vediamo come in realtà era proprio questa continua opposizione a far sì che il messaggio di Dio raggiungesse tante città diverse, come una sorta di spinta: «Confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede “perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni”». Tutti noi in quanto testimoni di fede troviamo paure e vincoli che intralciano il nostro cammino e la missione consiste proprio nel trasformare ciò in punti di forza e di slancio verso il prossimo.

giovedì 24 marzo

terza settimana
di Quaresima

Quali sono oggi i limiti più grandi che troviamo nell'essere testimoni di fede?

Nella nostra quotidianità, riusciamo ad agire con amore incondizionato, come gli apostoli?

orega

Signore, rendici capaci di ascoltare e di avere fiducia verso la Tua parola, così che possa essere un arricchimento per chiunque incontreremo nella nostra via. Ti ringraziamo per l'amore con il quale Ti mostri e attraverso il quale non ci lasci soli.



At 15, 1-35

¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circoncidarli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

⁷Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

¹⁶*Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;*

venerdì 25 marzo

ne riedificherò le rovine e la rialzerò,

*¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini
e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,
dice il Signore, che fa queste cose,*

¹⁸note da sempre.

¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue.

²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera.

³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [³⁴] ³⁵Paolo e Bàrnaba invece

Lecture
del giorno:
Is 7,10-14; 8,10;
Sal 39;
Eb 10, 4-10;
Lc 1, 26-38

ascolta

rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

medita

Questo brano mi fa riflettere sul legame che abbiamo con Dio. La conversione verso Dio non deve essere un procedimento forzato e costrittivo, il legame con Lui è fondato sulla libertà e l'amore; è perciò liberatorio e liberante. Liberatorio verso se stessi in quanto l'interlocuzione con Dio e l'ascolto della Sua Parola possono rompere ogni catena che ci lega l'anima. Liberante in quanto il Suo abbraccio dà la forza di testimoniare il Suo amore nel mondo. Detto ciò, penso che nessuno possa giudicare la relazione tra un'altra persona e Dio, essendo così intimo, al contrario di come invece viene fatto nel passo da coloro che venivano dalla Giudea. Dio conosce i nostri cuori, è inutile mentire a se stessi davanti a Lui.

Ti metti a nudo quando ti confronti con Dio?

Ti senti libero di essere te stesso con le altre persone? E con Dio?

prega

Preghiamo affinché possiamo affidarci alle mani di Dio e farci guidare lungo la nostra strada.



At 15, 36 – 16, 5 ³⁶Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». ³⁷Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore. ⁴¹E, attraversando la Siria e la Cilìcia, confermava le Chiese.

[16] ¹Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: ²era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni:

Lecture
del giorno:
Os 6, 1-6;
Sal 50;
Lc 18, 9-14

ascolta

tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

medita

Ritorniamo a far visita a tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come l'annuncio del Vangelo avviene per contatto personale. Non è una comunicazione di massa, è vistare, è vedere come stanno i fratelli e prendersi cura dell'altro, interessarsi... Potremmo da qui ispirarci per l'evangelizzazione o meglio la preevangelizzazione nelle nostre comunità parrocchiali, imparare lo stile della comunicazione stare vicino alle persone, farsi prossimo.

È noi nella nostra vita, riusciamo a testimoniare la nostra fede?

In che modo ci facciamo prossimi?

preghiera

Signore buono, che doni amore, libera il nostro cuore dalla tentazione dell'efficacia e dei primi posti. Insegnaci a servire amando gli ultimi, i senza diritti, gli indifesi, i maltrattati ed emarginati, perché di gratuità sia impastata la nostra vita.

Lc 15, 1-3.11-32

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³E egli disse loro questa parabola:

¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”.

Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo,

il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse

in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse:

“Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”.

²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.

²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu

Lectures
del giorno:
Gs 5, 9. 10-12;
Sal 33;
2 Cor 5, 17-21;
Lc 15, 1-3. 11-32

ascolta

non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

medita

Recentemente papa Francesco ci ha ricordato che «chi chiede perdono ha il diritto di essere perdonato» e, riferendosi proprio alla parabola del Padre Misericordioso, ha detto che «il figliol prodigo non lo sapeva» e per questo esitava a tornare dal padre. Quante volte la nostra massima aspirazione è mangiare carrube, cioè sfamarci con ciò che non riempie la nostra vita e non ci rende felici: anche in questo prezioso tempo di Quaresima, la frenesia quotidiana, gli impegni e la fretta ci impediscono di capire che dobbiamo cambiare qualcosa. Sarebbe sufficiente riconoscere che siamo come il figlio minore e tornare dal Padre per chiedere perdono. Approfittiamo di questo periodo per fermarci a meditare sul nostro stile di vita e ricordiamoci sempre che la Confessione può esserci d'aiuto.

Siamo capaci di riconoscere i nostri sbagli o preferiamo giudicare gli altri come fa il figlio maggiore?

Una volta riconosciuto che qualcosa non va, siamo consapevoli che il Padre sta solo aspettando che noi facciamo il primo passo?

preghiera

Ti preghiamo Signore perché siamo sempre consapevoli di poter tornare da Te dopo ogni sbaglio, per chiedere perdono ed essere accolti come figli.

At 16, 6-40

⁶Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. ⁷Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. ¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

¹⁶Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. ¹⁷Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». ¹⁸Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all'istante lo spirito uscì.

¹⁹Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. ²⁰Presentandoli ai magistrati dissero:

«Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei ²¹e predicano usanze che a noi Romani non è lecito

accogliere né praticare». ²²La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli.

²⁶D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti.

²⁸Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui».

²⁹Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».

³²E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

³⁵Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!». ³⁶Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace».

³⁷Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!».

³⁸E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; ³⁹vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. ⁴⁰Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.

Lecture
del giorno:
Is 65, 17-21;
Sal 29;
Gv 4, 43-54

ascolta

medita

Soffermandomi su questa lettura mi sono venuti molti spunti di riflessione, ma sicuramente le parole che più mi risuonano sono «credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».

È un tema ricorrente e fondamentale per ogni cristiano. Perché ogni volta il Signore ci chiede di crederci veramente? Nonostante siano evidenti i frutti del Signore, nonostante la testimonianza dei nostri genitori, delle nostre famiglie, della nostra associazione e nonostante le relazioni che costruiamo ogni giorno, fondate su principi solidi e veri, non abbiamo la fede che dovremmo avere. Non ci crediamo abbastanza, ci rimane sempre quel dubbio e non siamo sicuri al cento per cento. Dopo questa pandemia perfino la scienza non ha più certezze, eppure dovremmo avere fede nel Signore. Il cristianesimo non è solo una filosofia di vita, la nostra è una religione che ci chiede di credere in Cristo che risorge, che quel pane dell'eucaristia si fa corpo, che puoi costruire una relazione vera con il Signore.

Ho fiducia nel Signore? Su cosa si basa la mia fede? Riesco a vedere e valorizzare i frutti di Dio?

Ringrazio Dio per ciò che mi dona? Vivo un cammino di fede quotidiano o faccio della nostra religione semplicemente uno "stile di vita"?

prega

Vorrei pregare per coloro che non hanno trovato la fede, affinché possano trovarla, e per tutti noi cristiani affinché si possa crescere nel cammino di fede accompagnati dal Signore.



martedì 29 marzo

At 17, 1-34 ¹Percorrendo la strada che passa per Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalònica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. ²Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, ³spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: «Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio». ⁴Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un grande numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. ⁵Ma i Giudei, ingelositi, presero con sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitavano un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare.

⁶Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui ⁷e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, perché affermano che c'è un altro re: Gesù». ⁸Così misero in ansia la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; ⁹dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono. ¹⁰Allora i fratelli, durante la notte, fecero partire subito Paolo e Sila verso Berea. Giunti là, entrarono nella sinagoga dei Giudei. ¹¹Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalònica e accolsero la Parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. ¹²Molti di loro divennero credenti e non pochi anche dei Greci, donne della nobiltà e uomini. ¹³Ma quando i Giudei di Tessalònica vennero a sapere che anche a Berea era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono pure là ad agitare e a mettere in ansia la popolazione.

¹⁴Allora i fratelli fecero subito partire Paolo, perché si mettesse in cammino verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero là. ¹⁵Quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.

¹⁶Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. ¹⁷Frattanto, nella sinagoga,

discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava.

¹⁸Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano:

«Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniera», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. ¹⁹Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero:

«Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? ²⁰Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». ²¹Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.

²²Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse:

«Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. ²³Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio.

²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa.

²⁶Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio ²⁷perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

²⁹Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. ³⁰Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, ³¹perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti

Lecture
del giorno:
Ez 47, 1-9. 12;
Sal 45;
Gv 5, 1-3. 5-16

ascolta

prova sicura col risuscitarlo dai morti».

³²Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». ³³Così Paolo si allontanò da loro. ³⁴Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmarris e altri con loro.

medita

Non è facile accogliere la parola di Dio, eppure essa è per tutti, dagli umili ai più colti. La parola di Dio è semplice e rivoluzionaria allo stesso tempo, ed è per questo che c'è chi la ostacola, per gelosia, invidia o paura, con grandi o spesso piccoli gesti; questi sono quelli definiti da papa Francesco come coloro che fanno "chiacchiericcio".

La lingua, le chiacchiere, il pettegolezzo sono armi che ogni giorno insidiano la comunità umana, seminando invidia, gelosia e bramosia del potere. Con esse si può arrivare a uccidere una persona. Perciò parlare di pace significa anche pensare a quanto male è possibile fare con la lingua.

Invece che di chiacchiericcio c'è bisogno di ascolto, come nella Sinagoga di Bereao ad Atene.

Deve essere la curiosità che ci porta a scoprire Dio, un po' come gli Ateniesi che si pongono in dialogo con la Parola.

Ci sentiamo in grado di affidarci a Dio o siamo impauriti, reticenti o troppo orgogliosi per farlo?

Siamo disposti a lasciare da parte le maldicenze, rimpiazzandole con parole di pace e di ascolto sincero?

prega

Preghiamo affinché le nostre menti siano sempre aperte e curiose nell'indagare la bellezza di tutte le opere del Signore, riuscendo ad apprezzare ogni piccola cosa senza mai dare niente per scontato.

At 18, 1-23

¹Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente.

D'ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga.

⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

⁹Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

¹²Mentre Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale ¹³dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

¹⁸Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un

voto che aveva fatto.

¹⁹Giunsero a Èfeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei.

²⁰Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. ²¹Tuttavia congedandosi disse:

«Ritournerò di nuovo da voi, se Dio vorrà»; quindi partì da Èfeso. ²²Sbarcato a Cesarèa, salì a Gerusalemme a salutare la Chiesa e poi scese ad Antiòchia.

²³Trascorso là un po' di tempo, partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frigia, confermando tutti i discepoli.

Lecture
del giorno:
Is 49, 8-15;
Sal 144;
Gv 5, 17-30

ascolta

medita

Quante volte, nella vita di ogni giorno ci dimentichiamo l'importanza di testimoniare in modo concreto la Parola di Gesù Cristo? Spesso siamo chiusi nel timore di donarsi agli altri oppure abbiamo paura di esporci nel trasmettere con umiltà il nostro credo.

Il Signore ha detto a Paolo: «Non avere paura, non tacere perché io sono con te». Paolo rappresenta ognuno di noi, ed è con questa consapevolezza che dobbiamo vivere il nostro essere cristiani. Chiediamoci allora: nelle vite frenetiche che viviamo siamo consapevoli dell'importanza di doverci ricordare che sempre ed ovunque il Signore è con noi? Siamo disposti a parlare con le parole che il Signore ci ha insegnato e a portarle nel mondo?

Preghiamo quindi il Signore per la sua presenza e chiediamogli di aiutarci ad essere testimoni gioiosi nel trasmettere l'amore per la vita, condividendo con i nostri fratelli gli insegnamenti che ci ha dato.

Siamo consapevoli dell'importanza di doverci ricordare che sempre ed ovunque il Signore è con noi?

Siamo disposti a parlare con le parole che il Signore ci ha insegnato e a portarle nel mondo?

pregha

Signore, aiutaci ad essere testimoni del Tuo messaggio di liberazione e di amore, a trasmettere con gioia la tua presenza nel mondo.

²⁴Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. At 18, 24-28 – 19, 1-22

²⁵Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni.

²⁶Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. ²⁷Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. ²⁸Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

[19] ¹Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli ²e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero:

«Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». ³Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. ⁴Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». ⁵Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare.

⁷Erano in tutto circa dodici uomini.

⁸Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. ⁹Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno.

¹⁰Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore.

giovedì 31 marzo

¹¹Dio intanto operava prodigi non comuni per mano di Paolo, ¹²al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

¹³Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!». ¹⁴Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo. ¹⁵Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». ¹⁶E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. ¹⁷Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù veniva glorificato. ¹⁸Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia ¹⁹e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento. ²⁰Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.

²¹Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l'Acacia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: «Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma». ²²Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.

Lecture
del giorno:
Es 32, 7-14;
Sal 105;
Gv 5, 31-47

ascolta

medita

Non è facile valutare la “salute spirituale” di una persona e il suo rapporto con Dio, soprattutto quando ci si conosce poco. Quel gruppetto di circa una dozzina di discepoli che incontra Paolo, probabilmente credenti sinceri, dà l'impressione a Paolo che alla loro relazione con Dio mancasse qualcosa di estremamente importante, al punto di chiedere loro se avessero ricevuto lo Spirito Santo.

Questo brano ci mostra quanto sia facile la formazione di gruppi che hanno convinzioni sbagliate per mancanza di un insegnamento corretto. Avevano conoscenza del solo battesimo di Giovanni e addirittura ignoravano lo Spirito Santo perché semplicemente nessuno aveva spiegato loro queste cose e quindi non

se ne erano preoccupati!

Quanto è importante comprendere a che punto si trova la persona che ci sta davanti, spesso per molti di noi è come se ci fossero solo atei completi o cristiani consacrati, increduli o credenti.

Che attenzione ho nei confronti della vita spirituale della persona che ho davanti? Che importanza do alla relazione che ha con Dio?

Che “filtro” utilizzo per valutare lo “stato di salute spirituale” della persona che mi sta davanti?

preghiera

Signore, fa' che possiamo avere l'attenzione e la delicatezza necessarie per poter trasmettere la bellezza della Fede a tutte le persone che incontriamo.



venerdì 1 aprile

At 19, 23-41 – 20, 1-16

²³Fu verso quel tempo che scoppiò un grande tumulto riguardo a questa Via. ²⁴Un tale, di nome Demetrio, che era òrafo e fabbricava tempietti di Artèmide in argento, procurando in tal modo non poco guadagno agli artigiani, ²⁵li radunò insieme a quanti lavoravano a questo genere di oggetti e disse:

«Uomini, voi sapete che da questa attività proviene il nostro benessere; ²⁶ora, potete osservare e sentire come questo Paolo abbia convinto e fuorviato molta gente, non solo di Èfeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d'uomo. ²⁷Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmide non sia stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero venerano».

²⁸All'udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». ²⁹La città fu tutta in agitazione e si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé i Macèdoni Gaio e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo. ³⁰Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. ³¹Anche alcuni dei funzionari imperiali, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. ³²Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era agitata e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.

³³Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, e Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti all'assemblea.

³⁴Appena s'accorsero che era giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». ³⁵Ma il cancelliere della città calmò la folla e disse: «Abitanti di Èfeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Èfeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo?

³⁶Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti.

³⁷Voi avete condotto qui questi uomini, che non hanno

profanato il tempio né hanno bestemmiato la nostra dea. ³⁸Perciò, se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, esistono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. ³⁹Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea legittima. ⁴⁰C'è infatti il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo con cui possiamo giustificare questo assembramento». Detto questo, sciolse l'assemblea.

[20] ¹Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. ²Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia.

³Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia. ⁴Lo accompagnavano Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tìchico e Tròfimo.

⁵Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade; ⁶noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade, dove ci trattenemmo sette giorni.

⁷Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. ⁸C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. ⁹Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. ¹⁰Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». ¹¹Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. ¹²Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

¹³Noi, che eravamo già partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli

Lecture
del giorno:
Sap 2, 1. 12-22;
Sal 33;
Gv 7, 1-2. 10. 25-30

ascolta

aveva deciso, intendendo fare il viaggio a piedi. ¹⁴Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilene. ¹⁵Salpati da qui, il giorno dopo ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno seguente giungemmo a Mileto. ¹⁶Paolo infatti aveva deciso di passare al largo di Èfeso, per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste.

medita

Abbiamo appena letto di un “camminare”, un viaggio che viene fatto in gruppo. Come se si volesse dare risalto principalmente a questo aspetto: del camminare accanto, di qualcuno che ci accompagna.

È straordinaria la somiglianza di questo brano con il vangelo di Matteo (Mt 26, 36-46) in cui ci viene raccontata l'ultima veglia di Gesù. La fermezza di san Paolo, nello spezzare il pane, è quasi spiazzante. Mi diverto a credere che Paolo abbia pensato: «Fermi. Prima di tutto, è importante ricordarsi del perché siamo in viaggio e con chi stiamo viaggiando». Proprio come Gesù si è ricordato di suo Padre durante quella faticosa notte. Spesso ci scordiamo di quanto sia importante contemplare quel poco che abbiamo, anche lasciandoci semplicemente “abbronzare” dalla Sua luce. È importante tenere a mente che, come Paolo e i suoi discepoli, anche noi non siamo soli, ma camminiamo con lo Spirito Santo.

Tutto ruota attorno alla bellezza dell'Eucarestia.

Andiamo in contro a quella che è «L'autostrada verso il Paradiso» (Carlo Acutis).

Mi è mai capitato di non sapere per cosa sto viaggiando?

Come posso essere anche io artefice della Sua bellezza?

preghiera

**Signore,
rinnovaci la presenza del tuo Spirito,
in modo che anche noi,
possiamo metterci in cammino e
come san Paolo possiamo essere testimoni vivi del tuo amore.**

At 20, 17-38

¹⁷[Paolo] Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; ²⁰non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, ²¹testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. ²²Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

²⁵E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. ²⁶Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, ²⁷perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

³²E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. ³³Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno.

³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!»».

³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò.

Lecture
del giorno:
Ger 11, 18-20;
Sal 7;
Gv 7, 40-53

ascolta

³⁷Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

medita

In questo tempo di dure difficoltà la domanda che mi faccio è: «cosa posso fare per gli altri?».

Questa domanda ormai per me da due anni è diventata sempre più un incubo.

Da giovane cristiano in questo tempo di pandemia, cosa posso fare per cambiare la vita di qualcun altro?

Forse adesso più che mai è necessario ed importante coinvolgere tutte le persone nelle mie preghiere, in particolare per quelli che adesso per la pandemia e per tanti altri motivi si trovano da soli, o che hanno scelto volontariamente di starci perché hanno perso la speranza di vivere.

Le sfide che compaiono sul nostro cammino possono essere gigantesche, in particolare in questo periodo, ma se cerchiamo la forza nel Signore, come ha fatto Gesù in diversi episodi scritti nel nuovo testamento, nulla sarà così grave da non poter essere superato. Tutto passa. Talvolta ci dimentichiamo di questi bellissimi esempi di Gesù e di come, grazie a lui, abbiamo sempre la possibilità di alzarci dopo ogni nostra caduta e di fare la differenza nella vita di chi ha bisogno.

Credo che questa sia l'ora di ricordare che intorno a noi c'è sempre qualcuno che ha bisogno del nostro aiuto. A volte basta soltanto renderci più disponibili all'ascolto, a prescindere da quanto possa sembrare difficile, faticoso e costoso in termini di tempo. Mi rendo conto che le sfide che investono la nostra epoca ci permettono di domandarci cosa possiamo fare: una stretta di mano, un messaggio su Whatsapp, un saluto di buongiorno, coinvolgere qualcuno nelle nostre preghiere. Questi piccoli gesti possono fare la differenza per chi ne ha bisogno.

Sono molte le possibilità che abbiamo per essere un faro per chi cerca luce e, pur essendo limitati dal nostro essere umani, possiamo farcela con quei piccoli esempi sopra citati e imitando il Signore Gesù.

preghiera

In questo 2022 vorrei dedicare una preghiera per tutte le comunità cristiane in giro per il mondo e in particolare a tutti quei nostri fratelli che si trovano in zone di tensione e di scontri geopolitici (Libia, Siria, Iraq...) e che, nonostante le difficoltà, riescono comunque a rinnovare il loro rapporto con il nostro Dio.

Gv 8, 1-11

¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro:

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 43, 16-21;
Sal 125;
Fil 3, 8-14;
Gv 8, 1-11

medita

In questo episodio, Gesù ci mostra nuovamente come il suo messaggio sia un messaggio che rompe gli schemi e le idee che governano la mentalità dell'uomo sia oggi che nella sua epoca; infatti, l'uomo per sua natura tende a cercare una conseguenza e una punizione pari ad ogni azione sbagliata che viene commessa. Il messaggio di Gesù è profondamente trasgressivo e innovatore, ci invita infatti a non “tenere il conto” in modo da restituire “occhio per occhio” ma anzi a guardarci dentro e a cogliere il nostro errore prima di giudicare quello del fratello o della sorella che ci stanno accanto. L'invito che oggi Gesù ci fa è quello di rinnovare l'umiltà dei nostri pensieri e delle nostre azioni di fronte a quello che vediamo fare dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle. Troppe volte infatti cadiamo nella tentazione di giudicare l'altro senza immaginare di intraprendere la strada del perdono che invece Gesù ci mostra come quella da seguire.

domenica 3 aprile

Quante volte oggi ho giudicato l'altro senza prima osservare i miei comportamenti e pensieri?

Quante volte invece sono riuscito a perdonare l'altro?

prega

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
(Sal 103, 8-10)

At 21, 1-17

¹Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. ²Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. ³Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. ⁴Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. ⁵Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, ⁶poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. ⁷Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.

⁸Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. ⁹Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia.

¹⁰Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. ¹¹Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». ¹²All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme.

¹³Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». ¹⁴E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».

¹⁵Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo a Gerusalemme. ¹⁶Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnasone di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità.

¹⁷Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente.

ascolta

Lecture
del giorno:
Dn 13,1-9.15-
17.19-30.33-62;
Sal 22;
Gv 8, 12-20

medita

«Sia fatta la volontà del Signore», così spesso queste parole riecheggiano nella nostra mente quando ci fermiamo a pensare al nostro cammino, quando ci chiediamo se la strada che abbiamo intrapreso è quella giusta, quando dubitiamo sul nostro avvenire e quando ci arrendiamo sentendoci troppo piccoli. È in questi momenti che dobbiamo tendere il nostro cuore verso il Signore. Senza timore, consapevoli di essere uno strumento nelle mani di Dio e che attraverso Lui e in Lui possiamo realizzarci e realizzare i nostri desideri. Come Paolo «non si lasciava persuadere», allo stesso modo dobbiamo coltivare sempre di più il nostro amore per Lui e non lasciare che le difficoltà, le paure, le incertezze che tutti noi affrontiamo ogni giorno possano far vacillare la nostra fede e la consapevolezza di essere ininterrottamente amati dal Signore. Solo così, seguendo le Sue impronte, saremo pronti non soltanto ad essere legati ma anche «a morire a Gerusalemme».

Possiamo godere di questo tempo di Quaresima e di questa lettura per riflettere ed interrogarci sul rapporto che coltiviamo con Dio. In particolare, quanto sono pronto a donarmi completamente alla volontà del Signore?

Quanto mi impegno a combattere, illuminato dalla luce della Fede, le sfide quotidiane e i momenti di deserto spirituale, senza lasciarmi persuadere?

preghiera

Dio nostro Padre, ti preghiamo affinché in questo tempo Santo possiamo assaporare il desiderio di legarci ancora più profondamente a Te, incontrandoti nella Parola, resa carne viva tramite le nostre azioni quotidiane. Illumina la nostra gioventù e il nostro cammino, conducendoci alla sincera scoperta della Tua grandezza.

At 21, 18-27;
22, 29-30; 23, 11

¹⁸Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c'erano anche tutti gli anziani. ¹⁹Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. ²⁰Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge. ²¹Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali. ²²Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. ²³Fa' dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto. ²⁴Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. ²⁵Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime». ²⁶Allora Paolo prese con sé quegli uomini e, il giorno seguente, fatta insieme a loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro. ²⁷Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, come lo videro nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui.

[22] ²⁹E subito si allontanarono da lui quelli che stavano per interrogarlo. Anche il comandante ebbe paura, rendendosi conto che era romano e che lui lo aveva messo in catene.

³⁰Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

[23] ¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

ascolta

Lecture
del giorno:
Nm 21, 4-9;
Sal 101;
Gv 8, 21-30

medita

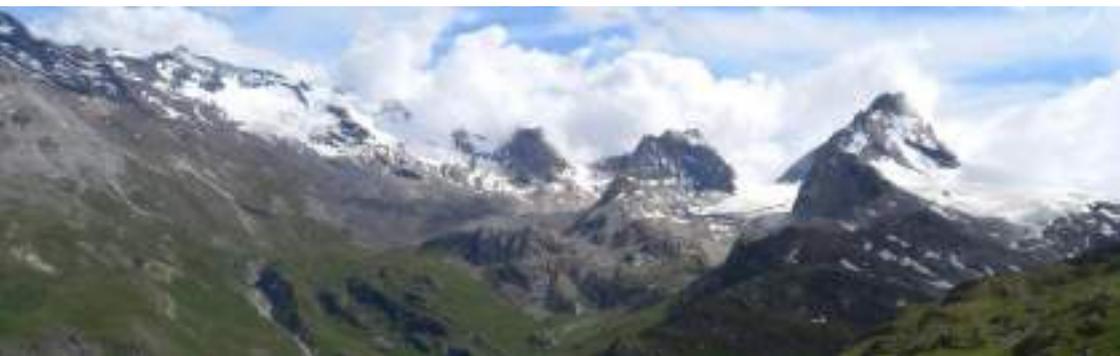
La vita di ognuno di noi è un continuo divenire, nel quale siamo chiamati ad affrontare sfide di natura e complessità diverse. Nessuna di esse può dirsi banale. Leggendo questo brano mi sento chiamato ad accogliere ogni cambiamento come un'opportunità di crescita, come uno spazio in cui superare i miei limiti. È rassicurante pensare ad un Dio che in questo spazio mi viene "accanto", e mi sussurra: «Coraggio!». Non allontana le prove da me, non compie miracoli teatrali e scenicamente grandiosi. Viene nel mio intimo, apre i miei occhi ricordandomi che la vita è un dono che non ho chiesto. L'amore che vivo nelle relazioni con gli altri, la bellezza del creato sono doni inattesi che testimoniano la vicinanza del Signore e mi danno la forza per continuare a crescere, testimoniare, amare.

Quante volte riesco veramente ad accogliere la mia vita come un dono inatteso? Quante volte invece penso che sia mio diritto essere esentato dall'affrontare delle prove, perché mi sento bravo e fedele a Dio?

Quante volte mi capita di pensare alla mia relazione con Dio come ad un do ut des, nel quale chiedo la sua benevolenza in cambio dei miei servizi?

prega

Signore, ti prego affinché riesca a vedere la mia vita come un dono inatteso, senza pretendere la Tua benevolenza. Aiutami a scorgere nella quotidianità i segni del Tuo amore, della Tua presenza accanto a me.



At 23, 12-35 – 24, 1-27

¹²Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. ¹³Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. ¹⁴Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. ¹⁵Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».

¹⁶Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell'agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo.

¹⁷Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». ¹⁸Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». ¹⁹Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». ²⁰Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. ²¹Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l'avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».

²²Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».

²³Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. ²⁴Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice».

²⁵Scrisse una lettera in questi termini: ²⁶«Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute. ²⁷Quest'uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. ²⁸Desiderando conoscere il

mercoledì 6 aprile

motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. ²⁹Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. ³⁰Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui».

³¹Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. ³²Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. ³³I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. ³⁴Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, ³⁵disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

[24] ¹Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme ad alcuni anziani e a un avvocato, un certo Tertullo, e si presentarono al governatore per accusare Paolo. ²Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: «La lunga pace di cui godiamo, grazie a te, e le riforme che sono state fatte in favore di questa nazione, grazie alla tua provvidenza, ³le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine. ⁴Ma, per non trattenerci più a lungo, ti prego, nella tua benevolenza, di ascoltarci brevemente. ⁵Abbiamo scoperto infatti che quest'uomo è una peste, fomenta disordini fra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è un capo della setta dei nazorei. ⁶Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. [7] ⁸Interrogandolo, potrai sapere di persona da lui tutte queste cose delle quali noi lo accusiamo». ⁹Si associarono all'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così.

¹⁰Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: «So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. ¹¹Tu stesso puoi accertare che non sono passati più di dodici giorni da quando sono salito a Gerusalemme per il culto. ¹²Non mi hanno mai trovato

nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare la folla alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città ¹³e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. ¹⁴Questo invece ti dichiaro: io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, ¹⁵nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. ¹⁶Per questo anche io mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini. ¹⁷Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine alla mia gente e a offrire sacrifici; ¹⁸in occasione di questi, mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto. ¹⁹Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, ed essi dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me. ²⁰Oppure dicano i presenti stessi quale colpa hanno trovato quando sono comparso davanti al sinedrio, ²¹se non questa sola frase, che io gridai stando in mezzo a loro: «È a motivo della risurrezione dei morti che io vengo giudicato oggi davanti a voi!»».

²²Allora Felice, che era assai bene informato su quanto riguardava questa Via, li congedò dicendo:

«Quando verrà il comandante Lisia, esaminerò il vostro caso». ²³E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire ad alcuno dei suoi di dargli assistenza. ²⁴Dopo alcuni giorni, Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fece chiamare Paolo e lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù. ²⁵Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: «Per il momento puoi andare; ti farò chiamare quando ne avrò il tempo». ²⁶Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui.

²⁷Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo. Volendo fare cosa gradita ai Giudei, Felice lasciò Paolo in prigione.

medita

Paolo è solo, non ci sono notizie che indichino che qualcuno sia con lui o che stia pregando per lui, unico che lo soccorre è il nipote che lo avvisa del pericolo imminente. Adesso Paolo è prigioniero, non più apostolato, non più lunghe camminate per raggiungere le Comunità, non più testimonianza, tutto sembra così lontano. Eppure è proprio questa sua esperienza, questa sua Passione, che durerà diversi anni, che ci fa capire che in ogni situazione, in ogni difficoltà, in ogni pericolo si può essere testimoni per i presenti e per le generazioni future. Il discorso di Paolo è calmo, rispettoso, sincero e fedele, anche se prigioniero con le sue parole e con il suo comportamento continua a testimoniare la sua profonda fede in Dio. Paolo vuole dirci che in ogni situazione c'è una "Roma" da raggiungere. In ogni situazione c'è un disegno di Dio, una meta alla quale Dio ci ha destinati. Si tratta di rimanere ancorati a Lui e alla sua Parola affinché riusciamo a vederla. E questo è un messaggio meraviglioso: essere testimoni là dove Dio ci chiama ad essere e vivere.

Nei momenti di difficoltà, o di "stallo spirituale", quanto volte abbiamo pensato di non essere più utili a nessuno allontanandoci da Dio?

Mi sento testimone nei luoghi in cui il Signore mi chiama a vivere nella mia quotidianità?

preghiera

Signore ti prego per tutti coloro che vacillano nella fede, dona loro la forza di essere saldi testimoni, per portare il Tuo messaggio d'amore ovunque Tu ci chiami ad essere.



At 25, 1-26.32

¹Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme. ²I capi dei sacerdoti e i notabili dei Giudei si presentarono a lui per accusare Paolo, e lo pregavano, ³chiedendolo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto preparavano un agguato per ucciderlo lungo il percorso. ⁴Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito di lì a poco. ⁵«Quelli dunque tra voi – disse – che hanno autorità, scendano con me e, se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo accusino».

⁶Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, scese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo. ⁷Appena egli giunse, lo attorniarono i Giudei scesi da Gerusalemme, portando molte gravi accuse, senza però riuscire a provarle. ⁸Paolo disse a propria difesa: «Non ho commesso colpa alcuna, né contro la Legge dei Giudei né contro il tempio né contro Cesare». ⁹Ma Festo, volendo fare un favore ai Giudei, si rivolse a Paolo e disse: «Vuoi salire a Gerusalemme per essere giudicato là di queste cose, davanti a me?». ¹⁰Paolo rispose: «Mi trovo davanti al tribunale di Cesare: qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente. ¹¹Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro.

Io mi appello a Cesare». ¹²Allora Festo, dopo aver discusso con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai».

¹³Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. ¹⁴E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, ¹⁵contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. ¹⁶Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa

aver modo di difendersi dall'accusa. ¹⁷Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. ¹⁸Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; ¹⁹avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. ²⁰Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. ²¹Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». ²²E Agrippa disse a Festo: «Vorrei anche io ascoltare quell'uomo!». «Domani – rispose – lo potrai ascoltare».

²³Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande sfarzo ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare Paolo. ²⁴Allora Festo disse: «Re Agrippa e tutti voi qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui riguardo al quale tutta la folla dei Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. ²⁵Io però mi sono reso conto che egli non ha commesso alcuna cosa che meriti la morte.

Ma poiché si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviarlo a lui. ²⁶Sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per sapere, dopo questo interrogatorio, che cosa devo scrivere. ²⁷Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui».

[26] ¹Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: ²«Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, ³che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. ⁴La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre

tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; ⁵essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. ⁶E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, ⁷e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! ⁸Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti?

⁹Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno.

¹⁰Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. ¹¹In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.

¹²In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, ¹³verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. ¹⁴Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo". ¹⁵E io dissi:

"Chi sei, o Signore?". E il Signore rispose: "Io sono Gesù, che tu perséguiti. ¹⁶Ma ora àlzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. ¹⁷Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando ¹⁸per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me".

¹⁹Perciò, ore Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ²⁰ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. ²¹Per queste cose i Giudei, mentre

giovedì 7 aprile

ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. ²²Ma, con l'aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null'altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, ²³che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti».

²⁴Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!».

²⁵E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. ²⁶Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto. ²⁷Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». ²⁸E Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». ²⁹E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!». ³⁰Allora il re si alzò e con lui il governatore, Berenice e quelli che avevano preso parte alla seduta.

³¹Andandosene, conversavano tra loro e dicevano: «Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». ³²E Agrippa disse a Festo: «Quest'uomo poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare».

Lecture
del giorno:
Gn 17, 3-9;
Sal 104;
Gv 8, 51-59

ascolta

medita

Paolo di fronte ai Giudei non manca di fede e di speranza. «Non rifiuta di morire se in colpa» (versetto 11): vive in prima persona l'ingiustizia che sta subendo e la sofferenza che lo aspetta, ma resta sereno nel cuore. Il suo stato d'animo (adesso in pace) è opposto a quello che aveva prima di incontrare Dio, quando era in una posizione di potere ed aveva tutto per poter star bene ma era accecato dalla rabbia: si sfogava infatti contro i fedeli torturandoli, senza trovare alcun sollievo.

Ci sono dei periodi nella nostra vita in cui nonostante all'apparenza non ci manchi nulla (affetti, obiettivi, servizi) ci sentiamo vuoti, senza un senso.

Subiamo le giornate aggrappandoci alle tante cose da fare, aggiungendone di nuove senza trovare la gioia di vivere. È difficile accettare questi momenti di sofferenza che non capiamo, possiamo soltanto affidarci alla nostra fede, ricordandoci

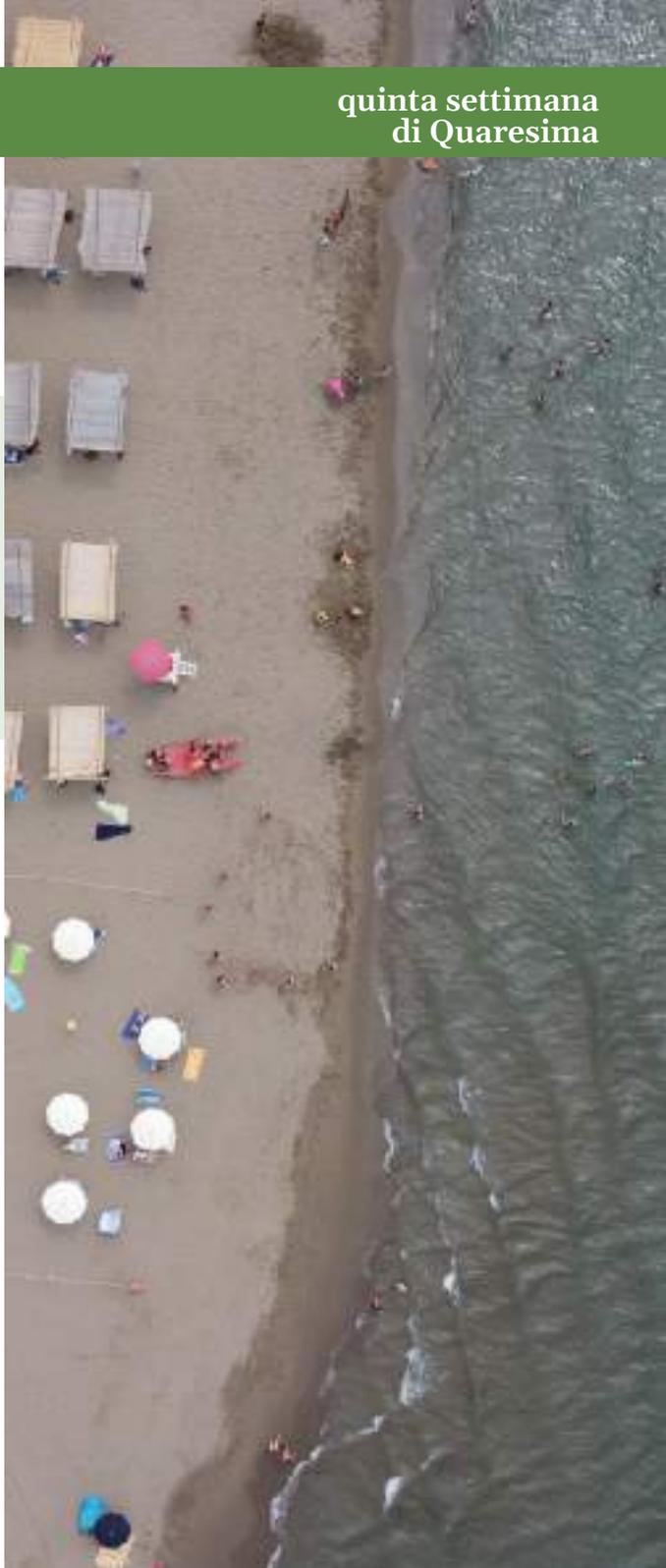
che dietro di noi c'è un
progetto più grande, un
progetto d'amore.

*Rivolgiamo il nostro
pensiero a Dio nei
momenti più bui?
Preghiamo?*

*Ci sentiamo dentro un
progetto d'amore e di
vita?*

Preghiera

**Signore Ti preghiamo
per tutte le persone
che soffrono, dona
loro una luce che
possa far risplendere
le loro vite e superare
il dolore.**



venerdì 8 aprile

At 27, 1-44 ¹Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta. ²Salimmo su una nave della città di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia, e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalònica. ³Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone, e Giulio, trattando Paolo con benevolenza, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure. ⁴Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari ⁵e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. ⁶Qui il centurione trovò una nave di Alessandria diretta in Italia e ci fece salire a bordo. ⁷Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmone; ⁸la costeggiammo a fatica e giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale si trova la città di Lasèa.

⁹Era trascorso molto tempo e la navigazione era ormai pericolosa, perché era già passata anche la festa dell'Espiazione; Paolo perciò raccomandava ¹⁰loro: «Uomini, vedo che la navigazione sta per diventare pericolosa e molto dannosa, non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite». ¹¹Il centurione dava però ascolto al pilota e al capitano della nave più che alle parole di Paolo. ¹²Dato che quel porto non era adatto a trascorrervi l'inverno, i più presero la decisione di salpare di là, per giungere se possibile a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale.

¹³Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta da vicino. ¹⁴Ma non molto tempo dopo si scatenò dall'isola un vento di uragano, detto Euroaquilone. ¹⁵La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. ¹⁶Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Cauda, a fatica mantenemmo il controllo della scialuppa. ¹⁷La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per tenere insieme con funi lo scafo della nave. Quindi, nel timore di finire incagliati

nella Sirte, calarono la zavorra e andavano così alla deriva. ¹⁸Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; ¹⁹il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. ²⁰Da vari giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; ogni speranza di salvarci era ormai perduta.

²¹Da molto tempo non si mangiava; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno. ²²Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave. ²³Mi si è presentato infatti questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, ²⁴e mi ha detto: "Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione". ²⁵Perciò, uomini, non perdetevi di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto. ²⁶Dovremo però andare a finire su qualche isola».

²⁷Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. ²⁸Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, misurarono quindici braccia. ²⁹Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. ³⁰Ma, poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prua, ³¹Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo». ³²Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare.

³³Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. ³⁴Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». ³⁵Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. ³⁶Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo.

venerdì 8 aprile

³⁷Sulla nave eravamo complessivamente duecentosessantasei persone. ³⁸Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare.

³⁹Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave.

⁴⁰Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia.

⁴¹Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. ⁴²I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; ⁴³ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra; ⁴⁴poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

¹Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta. ²Salimmo su una nave della città di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia, e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalònica. ³Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone, e Giulio, trattando Paolo con benevolenza, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure. ⁴Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari ⁵e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. ⁶Qui il centurione trovò una nave di Alessandria diretta in Italia e ci fece salire a bordo. ⁷Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmone; ⁸la costeggiammo a fatica e giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale si trova la città di Lasèa.

⁹Era trascorso molto tempo e la navigazione era ormai pericolosa, perché era già passata anche la festa dell'Espiazione; Paolo perciò raccomandava ¹⁰loro: «Uomini,

vedo che la navigazione sta per diventare pericolosa e molto dannosa, non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite». ¹¹Il centurione dava però ascolto al pilota e al capitano della nave più che alle parole di Paolo. ¹²Dato che quel porto non era adatto a trascorrervi l'inverno, i più presero la decisione di salpare di là, per giungere se possibile a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale.

¹³Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta da vicino. ¹⁴Ma non molto tempo dopo si scatenò dall'isola un vento di uragano, detto Euroaquilone.

¹⁵La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. ¹⁶Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Cauda, a fatica mantenemmo il controllo della scialuppa. ¹⁷La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per tenere insieme con funi lo scafo della nave. Quindi, nel timore di finire incagliati nella Sirte, calarono la zavorra e andavano così alla deriva.

¹⁸Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; ¹⁹il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. ²⁰Da vari giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; ogni speranza di salvarci era ormai perduta.

²¹Da molto tempo non si mangiava; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno. ²²Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave. ²³Mi si è presentato infatti questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, ²⁴e mi ha detto: "Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione". ²⁵Perciò, uomini, non perdetevi di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto. ²⁶Dovremo però andare a finire su qualche isola».

²⁷Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero

venerdì 8 aprile

l'impressione che una qualche terra si avvicinava. ²⁸Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, misurarono quindici braccia. ²⁹Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. ³⁰Ma, poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prua, ³¹Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo». ³²Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare.

³³Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. ³⁴Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». ³⁵Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. ³⁶Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo. ³⁷Sulla nave eravamo complessivamente duecentosettantasei persone. ³⁸Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare.

³⁹Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave.

⁴⁰Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. ⁴¹Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. ⁴²I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; ⁴³ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra; ⁴⁴poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

Lecture
del giorno:
Ger 20, 10-13;
Sal 17;
Gv 10, 31-42

ascolta

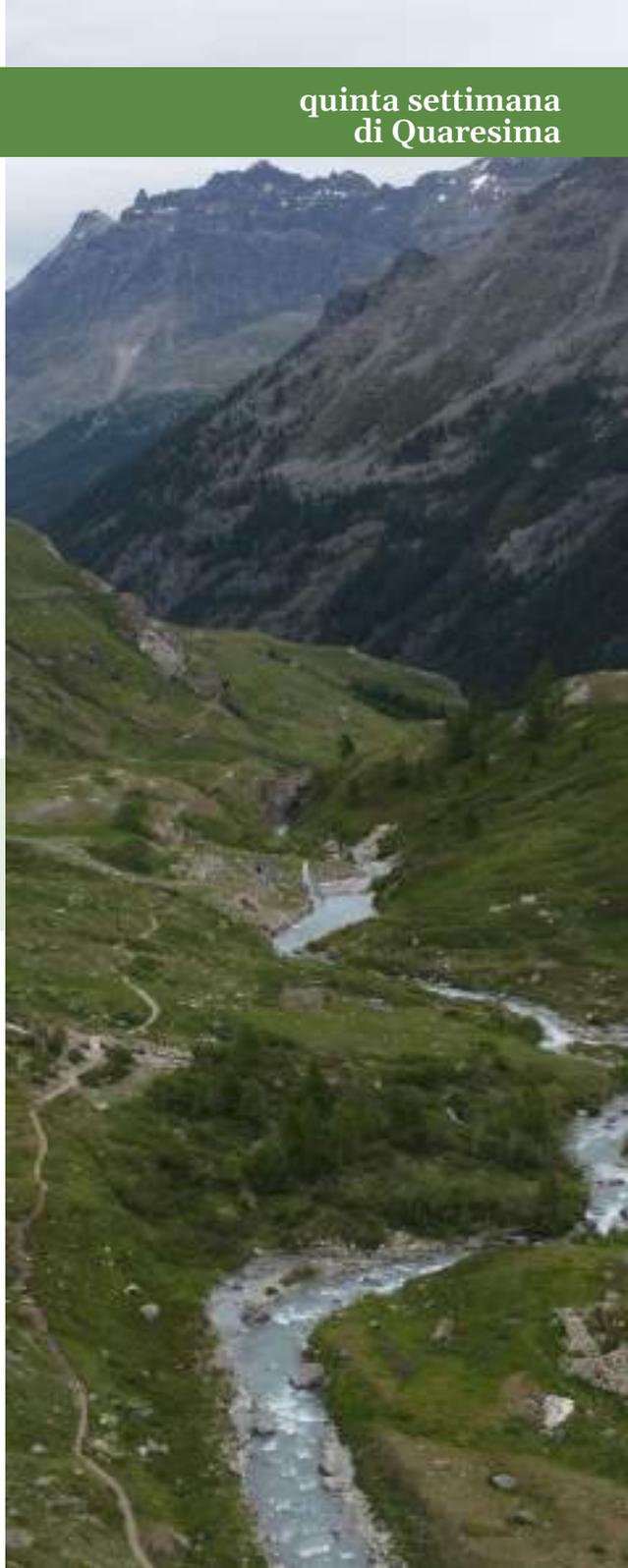
medita

La vita alcune volte può risultare dura, tutti viviamo le stesse debolezze in modo differente. Quando ci troviamo in situazioni in cui tutto sembra perduto, o l'ostacolo che la vita ci pone davanti sembra insuperabile, non dobbiamo sentirci soli e darci per vinti, ma dobbiamo farci forza grazie alla sicurezza di non essere mai soli grazie a Dio, e per questo ringraziarlo.

Riesco ad affidare a Dio o confidare in lui anche nei momenti di difficoltà?

prega

Signore aiutaci a coltivare la Speranza, a fidarci di Te in ogni situazione e circostanza della nostra vita.



sabato 9 aprile

At 28, 1-31 ¹Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. ²Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. ³Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. ⁴Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere». ⁵Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. ⁶Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio.

⁷Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell'isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. ⁸Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. ⁹Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti. ¹⁰Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario.

¹¹Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola.

¹²Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni.

¹³Salpati di qui, giungemmo a Reggio.

Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. ¹⁴Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. ¹⁵I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.

¹⁶Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

¹⁷Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani

dei Romani. ¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. ¹⁹Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. ²⁰Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». ²¹Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. ²²Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».

²³E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. ²⁴Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. ²⁵Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:

²⁶*Va' da questo popolo e di':*

*Udrete, sì, ma non comprenderete;
guarderete, sì, ma non vedrete.*

²⁷*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano, e io li guarisca!*

²⁸Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». [²⁹]

³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, ³¹annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

medita

Colpiscono molto nel brano la forza, il coraggio e la fede di Paolo. Egli si trova ad affrontare un estenuante viaggio da prigioniero, ma non perde la fede e con il suo carisma e la sua semplicità riesce a conquistare, dalla sua debole posizione, la fiducia delle persone che lo ospitano e che lo incontrano. Ovunque si trovi ha sempre la forza di testimoniare e condividere il proprio credo instancabilmente e in modo incondizionato, anche una volta giunto sotto sorveglianza a Roma. Possiamo imparare molto dalla figura di Paolo; si può riflettere sull'autenticità dei suoi atteggiamenti, sul suo coraggio nel difendere la verità ma anche sulla semplicità del suo modo di porsi davanti all'altro. La sua tenacia e la sua fede sono grande fonte d'ispirazione oggi che più che mai siamo chiamati a non abatterci ma ad essere forti nello spirito.

Su quali di questi aspetti del carattere di Paolo sento di dover lavorare di più?

preghiera

Signore, donaci il coraggio di testimoniare il Tuo amore per noi, per essere punto di riferimento per coloro che incontriamo nelle nostre giornate.



Lc 19, 28-40

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli ³⁰dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». ³²Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». ³⁴Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». ³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. ³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo: *«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.*
Pace in cielo
e gloria nel più alto dei cieli!».

³⁹Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». ⁴⁰Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 50, 4-7;
Sal 21;
Fil 2, 6-11;
Lc 22, 14 – 23, 56

medita

Quando il Signore avrà bisogno di me, cosa farò? Questo brano mi ha spinto ad interrogarmi sul come rendersi servi del Signore e partecipi del suo volere. Saremo in grado di riconoscere il bisogno di noi nei piani celesti? O ci nasconderemo dietro vuote domande, volte solamente ad allontanare il nostro intervento e presa di responsabilità? Ritengo inutile interrogarsi su quando e perché ci sarà bisogno di noi; la risposta mi pare tautologica e scontata: c'è bisogno di noi perché c'è bisogno di qualcuno disposto e voglioso di fare la cosa giusta, di comportarsi da buon cristiano. Non si tratta, credo, di un momento, ma piuttosto di una vita di intenzioni votata al bene, lungo la quale l'impegno va reiterato e riaffermato volta volta, senza che un singolo atto possa maledire o beatificare una vita di sforzi finalizzati al bene. Sapremo essere “mezzo” di Dio affidandoci a Lui e ai suoi insegnamenti, e non facendoci scuotere dalle parole dei farisei; o anche se queste

domenica 10 aprile

Domenica
delle Palme

ci faranno vacillare l'importante è che non ci facciano cadere, cambiare strada e voltare le spalle al prossimo.

Sono pronto a farmi strumento per il Signore?

prega

Signore, fa' che possiamo essere pronti e consci della Tua chiamata.

Gv 12, 1-11

¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

⁹Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 42, 1-7;
Sal 26;
Gv 12, 1-11

medita

Siamo in “casa”, luogo di relazioni strette, di quotidiano, di intimità, dove il Signore vuole incontrare gli amici Marta, Maria e Lazzaro. È proprio in casa tua, nella semplicità del quotidiano, che il Signore ti vuole incontrare. Maria unge i piedi del Maestro, col pregiatissimo profumo di nardo e Giuda se ne lamenta. E così vengono fuori due atteggiamenti: da una parte Maria che, accolto in abbondanza l'amore di Dio in Gesù, rende altrettanto amore, fuori misura, unguendo i piedi di Colui che per lei morirà e che diverrà poi il Vivente Risorto. Dall'altra parte l'atteggiamento di Giuda che difende i propri interessi, ha paura di “perdere per Dio” e preferisce “tenere per sé” tutto, giungendo così alla morte della vita e di tutto ciò che porta con sé. Quando incontri l'amore di Dio ti senti amato in eccedenza, senza misura, perché Dio non bada a spese. Nel momento in cui hai nel cuore questo amore, esplodi di gioia, e sei portato a donare a tua volta, a Lui e al prossimo. Ti chiede però di “prendere il largo” con Lui e donare a tua volta la vita.

lunedì 11 aprile

Lunedì
della Settimana Santa

*Quanto riesci
a contemplare
l'amore per te
e la bellezza
di Dio nel tuo
quotidiano,
nella tua
"casa", nella
tua vita?*

*Quali sono le
resistenze che
ti impediscono
di vedere e
condividere il
dono d'amore?*

Preghia

**Preghiamo per
tutti coloro
che nella vita
non sono e
non si sentono
amati e sono
trascurati,
maltrattati,
non valorizzati
per la loro
dignità.**

Gv 13, 21-33.36-38

²¹Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto:

«Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.

³⁶Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 49, 1-6;
Sal 70;
Gv 13, 21-33. 36-38

medita

Come un amico di lunga consuetudine all'improvviso può apparirci sconosciuto, estraneo nel mistero della sua persona, così deve essere accaduto ai discepoli nel Cenacolo, quella sera. Così accade anche a noi, oggi, con Gesù: non capiamo più nulla, restiamo attoniti alla predizione che egli rivolge proprio a noi. Percepriamo che davvero egli conosce la possibilità di ogni nostro tradimento, di quei repentini

martedì 12 aprile

**Martedì
della Settimana Santa**

voltafaccia, di quelle subdole, insinuanti affermazioni che ci vengono a fior di labbra e feriscono al cuore la comunità cristiana...

Ancora – e sempre – per lui il traditore resta l'amico, al quale offrire l'ultimo gesto di predilezione. Perché l'Amore non ritira ciò che ha dato, non rinnega ciò che è. Preferisce consumarsi nel dolore e nella morte... Ecco, oggi, nella notte che circonda la sala della Cena una luce resta accesa: finalmente abbiamo intuito qualcosa del mistero di Gesù. Per ciascuno di noi, che portiamo dentro le tenebre di Giuda, l'impulsività fragile di Pietro e l'amore tenero di Giovanni, per ciascuno di noi egli non cessa di offrire se stesso, poiché ci ha amati fino alla fine. Questa è la sua gloria: mostrare nel suo volto sfigurato dalla sofferenza che l'amore di Dio è fedele per sempre, che l'amore vincerà la morte. Anzi, l'ha già vinta!

Sento nella mia vita la concretezza della Misericordia di Dio, che mi ha amato fino a dare la sua vita per me?

Vivo concretamente del perdono e della fiducia che Dio sempre mi accorda soprattutto nel sacramento della Riconciliazione?

Preghiera

Preghiamo per tutti coloro che non hanno conosciuto la Verità del volto di Misericordia del Padre, perché attraverso la nostra testimonianza possano conoscere il Perdono.



¹⁴Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Mt 26, 14-25

¹⁷Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà».

²⁴Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 50, 4-9;
Sal 68;
Mt 26, 14-25

medita

«Dio mi assiste». Diventi sempre più la mia forza per vivere nel mondo perché Dio è ora dalla nostra parte: la sua solidarietà con la nostra vita e con il nostro dolore ci aiuta a dargli senso.

È la notte del tradimento nel cuore di Giuda, è la notte del dubbio e della paura nel cuore degli apostoli, è la nostra notte: il "commercio" del Maestro, per il "traditore", forse solo un modo per fare pressione su Gesù... «dai, reagisci...», una provocazione a cominciare la guerra di liberazione dai romani!

Invece altra era la liberazione di cui parlava il Messia e per questo – nel cuore di Giuda – non riusciamo a leggere l'alba che già si affaccia nel cuore di Gesù.

mercoledì 13 aprile

Mercoledì
della Settimana Santa

Vale poco Gesù: trenta pezzi d'argento. Questa la valutazione data da Giuda, ma per te quanto vale?

Lui che ti chiede di amare «con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze», con tutto... quale valore gli dai?

Lui ci ama, al punto da dare la Sua vita per noi: per Lui tutti valiamo, tutti noi e ognuno di noi... il tutto che è in ciascuno di noi ha un valore per il Signore. Cosa aspetti a ricambiare tanto amore?

Preghiera

Tu Signore ci tendi la mano: a noi con le nostre miserie e i nostri peccati offri la Tua vita. Con il Tuo abbraccio misericordioso rendici capaci di amare del Tuo stesso amore e di donarci ai nostri fratelli.

Gv 13, 1-15

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

ascolta

Lecture
del giorno:
Es 12, 1-8. 11-14;
Sal 115;
1 Cor 11, 23-26;
Gv 13, 1-15

medita

Gesù compie un gesto bellissimo per gli apostoli, il lavare i piedi era riservato agli schiavi. Il Signore l'ha fatto e continua a farlo ancora oggi quell'umile gesto. Pensiamo quando si china sulle nostre pretese e rispetta la nostra libertà, quando ci ribelliamo e aspetta che rientriamo in noi stessi, quando vogliamo vivere senza di Lui e si china per rimetterci in cammino. L'amore è aspettare i tempi dell'altro e "Gesù in quel momento, sapeva" che i suoi "amici" non avrebbero capito quello che stava compiendo ma la sua donazione iniziò dal Cenacolo, ti amo a tal punto da farmi

giovedì 14 aprile

Giovedì Santo

tuo servo. Oggi la parola “servizio” spaventa molto, tutti abbiamo sempre poco tempo. Dobbiamo rimettere al centro della nostra vita questo valore che ci apre alla vera fraternità.

Apriamo il cuore e ci facciamo toccare dall'amore gratuito di Gesù?

Quanto il servizio è incarnato nella mia vita?

Preghia

Preghiamo per tutti coloro che hanno grandi responsabilità, che il Signore li aiuti a perseverare nel loro impiego.

Gv 18, 1 – 19, 42

¹Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. ⁴Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». ⁵Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore.

⁶Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», ⁹perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». ¹²Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. ¹⁴Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». ¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. ¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

¹⁹Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰Gesù gli rispose: «Io

ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». ²²Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». ²³Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». ²⁴Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

²⁵Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

²⁸Conduussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³²Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». ³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». ³⁵Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». ³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸Gli

dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. ³⁹Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». ⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!».

Barabba era un brigante.

[19] ¹Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna».

⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifigetelo; io in lui non trovo colpa». ⁷Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. ⁹Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». ¹¹Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». ¹⁵Ma quelli gridarono: «Via! Via!

Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». ¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:

«Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». ²²Rispose Pilato:

«Quel che ho scritto, ho scritto».

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

E i soldati fecero così.

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non

rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 52, 13 - 53, 12;
Sal 30;
Eb 4, 14-16; 5, 7-9;
Gv 18, 1 -19, 42

medita

Come è possibile pronunciare e cantare il nostro Magnificat attraverso la nostra vita quotidiana? Come è possibile avere uno sguardo Altro sulle vicende del nostro tempo? Come poter contemplare la sofferenza del servo sofferente descritto da Isaia ed il Crocifisso per riconoscervi una vittoria sulla morte anziché il fallimento di un predicatore come tanti?

Proprio Giovanni ce lo suggerisce attraverso il Quarto Evangelo a lui attribuito.

Proprio lui che descrive la scena dell'affidamento reciproco della Madre di Gesù al «discepolo che Egli amava» e che tradizionalmente identifichiamo con l'evangelista medesimo.

venerdì 15 aprile

Venerdì Santo

Ci è richiesto di rimanere come lui, sotto la Croce.

Di riconoscere la Croce come strumento che porta alla gloria e non soltanto alla morte.

Di riconoscere che la morte non è una sconfitta, né la fine di tutto; che nella Chiesa ci viene donata una madre capace, qualche volta, anche di lasciare spazi di silenzio che nutrono, anche nelle tenebre, l'attesa della Luce del mattino. E che nel Padre possiamo abbandonarci con fiducia. Possiamo gridare insieme a Gesù: «Dio mio, perché mi hai abbandonato?» Ma coltivare la certezza che Dio ascolta il mio grido e realizza ogni Sua promessa.

Forse qualche volta chiedo alla Chiesa di accogliermi, di farmi spazio, ma che cosa posso fare io per accogliere la Chiesa nella mia vita?

Anche a me Gesù dice: «Ho sete». Che cosa potrebbe chiedere a me con queste due parole?

Preghiera

Preghiamo per avere più coraggio nelle prove, per saperle affrontare sempre come un'opportunità, una sfida che il Signore ci propone per cogliere la Sua presenza nella nostra vita.

medita

«Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del Sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe di Arimatea; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di Sabato osservarono il riposo come era prescritto» (Lc 23, 54-56). Questo grande giorno del Sabato Santo, volutamente vuoto, la Chiesa lo rivive in raccoglimento profondo come mistero del Cristo che scende nella profondità della terra, per annunziare la sua salvezza a tutti i figli di Adamo, abbracciando così tutta la storia umana del passato, del presente e del futuro. La morte di Gesù è la morte della Parola di Dio fatta carne, che è seguita, perciò da un grande silenzio, il silenzio di Dio. Non è un silenzio però che crei e lasci un vuoto: è un silenzio pieno, che vuol significare che Dio, in quella carne, ha detto tutto, si è detto interamente, ha dato tutto... quindi non rimane altro da dire: fino alla fine, Dio è Amore senza fine! Il Sabato Santo è come un giorno che sorge senza luce, dove sulla terra tutto tace, dove il Messia nel sepolcro giace... La Parola entra nel silenzio, nel buio, nel vuoto, negli inferi... Perché la Luce del mondo dorme sotto terra? Il Sole è entrato nelle tenebre e le ha sconfitte per sempre! Sostiamo anche noi davanti al sepolcro. Dietro c'è tutto ciò che l'uomo teme: ma ora c'è tutto ciò che può sperare: il Signore stesso della vita! È una contemplazione attenta e materna della Parola fatta carne e consumata nel silenzio. Tutto ciò che riguarda "questo corpo" è osservato e custodito nel cuore. Ogni tratto sarà fecondo. Il sepolcro di Cristo è il compimento della Creazione! Segna l'inizio del grande Sabato definitivo, "senza Vespri" – così caro a La Pira – del giorno unico e senza tramonto in cui Dio ha compiuto la sua Opera. Oggi è un'alba che si veste in abito da sposa: sta per sorgere il giorno delle Nozze. Lo Sposo viene di notte, e ogni carne sente che solo Lui è indispensabile... e che solo Lui ci ha amati di un Amore più forte della morte!

Signore dei vivi e dei morti, perché volendo negarti, non ci sono mai riuscito? Perché il tarlo del tuo pensiero non mi ha dato tregua?

Signore nostra unica Speranza, nel lenzuolo del Sepolcro è il tuo silenzio... Sappiamo ascoltare il silenzio dell'attesa pasquale?

preghiera

Nel silenzio del Sabato, in attesa della Domenica di Resurrezione, invociamo il dono dello Spirito Santo, perché illumini noi e tutta la Chiesa nella comune sfida e missione profetica ed educativa.

domenica 17 aprile

Lc 24, 1-12 ¹ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Lecture
del giorno:
At 10, 34. 37-43;
Sal 117;
Col 3, 1-4;
Gv 20, 1-9

ascolta

medita

Il mondo è in continua evoluzione, ma tale evoluzione non può essere spiegata in modo semplicemente materialistico. Così scrive il filosofo e teologo russo Vladimir Solovjev. E aggiungeva: si possono distinguere quattro fasi dell'evoluzione cosmica:

1. Dalla prima materia fino a quando appare sulla terra la prima cellula vivente
2. Dalla prima cellula vivente alla vita umana
3. Dal primo uomo fino all'incarnazione di Cristo
4. Dal Cristo storico al Cristo Universale

La risurrezione di Cristo inaugura questo quarto periodo, il tempo che noi viviamo. La vita del Risorto non è biologica, come per esempio Lazzaro. È una vita che la bibbia chiama *zoé*, ossia definitiva che si è lasciata alle spalle il dominio della morte. Celebrare la Pasqua, è avere la coscienza che siamo chiamati a umanizzare la natura attraverso la cultura (frutto della terra e del lavoro dell'uomo) e le relazioni umane attraverso l'amore.

Ciò sarà possibile se ci lasciamo divinizzare dal Cristo risorto che ci attira a sé e ci rende giorno dopo giorno come Lui è, attraverso i sacramenti.

Così tutto il mondo attraverso di noi entra a far parte del Cristo cosmico, di cui Lui è il capo e noi siamo le membra.

Le letture del giorno di Pasqua ci chiedono di essere testimoni di questo passaggio evolutivo. Con la stessa determinazione di Maria di Magdala, che amava il Signore, al punto di non accontentarsi della tomba vuota, primo segno della risurrezione.

Mentre Pietro e Giovanni tornano nella comunità, chi dubbioso (Pietro) chi certo dell'evento (Giovanni), Maria di Magdala resta lì, non si dà pace, finché il Signore non le apparirà. Maria di Magdala rivela come è la forza dell'amore che è più forte e vince anche la morte.

Maria di Magdala sarà la prima evangelizzatrice, «ho visto e toccato il Signore».

Cosa significa per te la realtà della resurrezione?

Come vivi i sacramenti e in particolare l'eucarestia (ascolto della Parola e comunione con il corpo di Cristo che ci conforma a sé)?

Preghiera

Per l'umanità intera, perché si diffonda nel mondo il lieto annuncio che in Cristo Risorto si è fatto pace fra l'uomo e Dio, l'uomo e se stesso, l'uomo e gli altri uomini, l'uomo e la natura.



Autori dei commenti

Albani Gaia
Aretini Francesco e Sara
Barlucchi Piero
Bonci Giulio
Borghi Benedetta
Borsellino Giulia
Bosi Andrea
Calusi Gabriele
Capacci Paolo
Casini Lapo e Alessandra
Chini Chiara
Chiti Francesco
Crivellaro Chiara
Del Bigo Benedetta
Del Vecchia Lorenzo
don Andrea Menestrina
don Carlo Degli Angeli
don Carlo Midelio
don Carlo Ronconi
don Francesco Rizzi
don Paolo Tarchi
don Vittorio Menestrina
Fioravanti Guido
Focardi Giulia

Fondelli Andrea
Fratini Giada
Girolami Giacomo
Giusti Emma
Gori Giulia
Innocenti Giacomo
Lastini Chiara
Marella Tea
Masini Eleonora
Massai Tommaso
Mininni Giacomo e Agnese
Mondò Giovanni
Morozzi Filippo
Morozzi Stefano e Francesca
Pacheco Eduardo Antonio
Padre Eliseo
Poli Alessio
Pratesi Filippo e Margherita
Primaveri Sofia
Serra Claudia
Toccafondi Enrico
Torrini Andrea
Vannini Rachele

prospettive

foglio di collegamento degli amici della "vela", e del "canone",

quaderni di

Trimestrale n. 179 - Anno LIV

1° trimestre 2022

A cura dell'Opera per la Gioventù Giorgio La Pira - ODV

Sede: Via G. Capponi, 28 - 50121 Firenze

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1972 del 12.12.1968

Poste Italiane spa - sped. in abb. postale - D. L. 353 / 03

(conv. in L. 46 / 04), art. 1 comma 1 - DCB Firenze

www.operalapira.it - info@operalapira.it

redazione: Maria Teresa Moncini - Andrea Perini

Tommaso Righi - Giulio Scarti - Caterina Torrini

Giovanni Tramonti - Michele Damanti - Giacomo Massini

don Luca Meacci - Sara Montali - Dino Nardi

Giulia Passaniti - Gabriele Pecchioli - Carlo Terzaroli

Gioele Tigli - Alessandro Torrini

direttore responsabile: Claudio Turrini

hanno collaborato a questo numero:

Giona Talluri, Marina Mariottini